

55.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.	PAG.
AGOSTINACCHIO: Sull'opportunità di procedere in tempi brevi alla costruzione del carcere mandamentale di Ascoli Satriano (Foggia) (4-04137) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3107	attualmente ha sede in Genova (4-03476) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ). 3109
ALOI: Sull'opportunità di avviare una indagine in merito al disservizio postale esistente in Calabria a causa della carente efficienza e funzionalità del centro meccanografico di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-06091) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3107	BAGHINO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla mancanza, in numerosi ginnasi-licei di tutta l'Italia, dei titolari delle cattedre di lettere, greco e latino (4-06132) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 3109
BADESI POLVERINI: Per l'abolizione dei concorsi riservati per posti di missione presso le facoltà di magistero e gli istituti di magistero parreggiati, banditi per gli insegnanti elementari di ruolo iscritti al corso di abilitazione alla vigilanza scolastica (4-05826) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3108	BARZANTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la regolare distribuzione della corrispondenza nel comune di Monterotondo Marittimo (Grosseto) (4-06107) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ). 3110
BAGHINO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il trasferimento a Pontedera (Pisa) della direzione della società Piaggio che		BELLOCCHIO: Per la predisposizione di un'inchiesta volta ad accertare eventuali irregolarità amministrative commesse dal comune di Francolise (Caserta) in materia di lavori pubblici, di erogazione di contributi per danni causati dal sisma del 1980 e di assunzioni di personale (4-04741) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ). 3110

PAG.	PAG.
<p>BENEVELLI: Sulla riduzione del contingente di leva nel corpo degli agenti di custodia, a causa dell'esonero dal servizio militare dei giovani residenti nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (4-05887) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 3111</p>	<p>momento dell'attentato e dell'indagine volta ad accertare la veridicità della paternità dei messaggi firmati dal sedicente gruppo Partito comunista combattente (4-02827) (4-02868) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3114</p>
<p>BOCCHI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra della signora Giovannina Curti di Soragna (Parma) (4-05051) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3111</p>	<p>CRUCIANELLI: Sui motivi per i quali i componenti le delegazioni che il 18 luglio 1984 si sono incontrate con i gruppi parlamentari della Camera dei deputati per dissentire in merito ai problemi della casa, sono stati accusati di adunata sediziosa (4-05186) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3115</p>
<p>BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Antonio Malpeli, residente a Monchio delle Corti (Parma) (4-05167) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3112</p>	<p>CUOJATI: Sull'opportunità di rinviare la data della prova scritta del concorso a 241 posti di preside per la scuola media (4-06285) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3116</p>
<p>CARELLI: Sull'opportunità di introdurre, nelle scuole elementari, medie e medie superiori poste nei comuni delle isole minori la settimana corta con unità didattiche di 50 minuti (4-05743) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3112</p>	<p>D'AMBROSIO: Per la destituzione dalla carica di Eugenio Graziano, sindaco di Quindici (Avellino), arrestato recentemente con l'accusa di omicidio, associazione di tipo mafioso, estorsione e detenzione abusiva di armi (4-06250) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3117</p>
<p>CASINI PIER FERDINANDO: Sull'opportunità che il Governo italiano indichi attraverso quali iniziative intende aderire all'anno internazionale della gioventù proclamato dall'UNESCO per il 1985 (4-06918) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3113</p>	<p>DEL DONNO: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Maria La Rocca, residente a Carapelle (Foggia) (4-01386) (4-04373) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3117</p>
<p>CASTAGNETTI: Per un intervento volto a garantire l'accesso ai concorsi pubblici per la carriera di concetto ai giovani in possesso del titolo di studio di perito aziendale (4-05656) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3114</p>	<p>DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore della signora Maria Vacca, residente a Bari (4-03421) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3118</p>
<p>CRUCIANELLI: Sui responsabili dei lavori di blindatura dell'auto Alfa 6 nella quale viaggiava il diplomatico americano Leamon Hunt, al</p>	<p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica relativa alla richiesta di passaggio dal ruolo edu-</p>

PAG.	PAG.
<p>cativo a quello amministrativo presso il provveditorato di Bari presentata dalla professoressa Maria Teresa Ciulli, ai sensi dell'articolo 73 della legge n. 270 del 1982 (4-05908) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>mento in Italia del titolo di studio in possesso della cittadina rumena Gabriella Dumitsescu (4-06071) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
3119	3121
<p>DEL DONNO: Per la definizione della pratica di equo indennizzo relativa al colonnello dell'aeronautica Ernesto Inghilleri di Cerea (Verona) (4-06520) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>GABBUGGIANI: Per un intervento volto a salvaguardare lo stato produttivo ed occupazionale della Ote-Bio-medica di Firenze, azienda leader nel settore delle macchine elettroniche biomedicali (4-06468) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>
3119	3122
<p>FANTÒ: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire la ricezione dei programmi televisivi nel territorio dei comuni di Reggio Calabria, Motta San Giovanni e Montebello Jonico (4-05784) (risponde GAVA, <i>Ministro della poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>GIOVAGNOLI SPOSETTI: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire agli studenti l'insegnamento della lingua straniera prescelta, anche in relazione a quanto si verifica presso il liceo scientifico di Toscana (Viterbo) (4-05561) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
3119	3122
<p>FANTÒ: Sulla concessione degli arresti domiciliari a Filippo Di Domenico, ex presidente della USL di Locri (Reggio Calabria), accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso e di riciclaggio di denaro sporco (4-06302) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>LODIGIANI: Per la designazione dell'autorità competente a deliberare l'eventuale revoca dell'assegnazione di alloggi popolari costruiti con finanziamento GESCAL, anche in relazione alla controversia in atto tra la cooperativa La Telefonica di Milano ed uno dei soci (4-06519) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
3120	3123
<p>FINCATO GRIGOLETTO: Per una corretta applicazione dell'articolo 8 della circolare del Ministero della pubblica istruzione dell'8 febbraio 1984, n. 46, anche in relazione alla mancata concessione del trasferimento richiesto dal docente di educazione fisica di ruolo Aldo Calza (4-06070) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>MANCUSO: Per un intervento volto ad assicurare l'immediata sospensione della revoca delle locazioni nei confronti di circa 70 pensionati dell'arma dei carabinieri assegnatari di alloggi IACP di Catania e per l'adozione di provvedimenti volti a consentire il riscatto degli immobili da parte degli stessi assegnatori (4-04638) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
3121	3124
<p>FINCATO GRIGOLETTO: Sull'esistenza di convenzioni tra l'Italia e la Romania circa i diplomi rilasciati dai rispettivi organismi scolastici, anche in relazione al mancato riconosci-</p>	<p>MANNA: Per l'adozione di misure volte a regolamentare il settore</p>

	PAG.		PAG.
delle compagnie di assicurazione, e sull'opportunità di porre in liquidazione le compagnie che accumulano forti passività (4-05101) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	3125	passaggio di tale competenza all'arma di carabinieri (4-06625) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3127
MATTEOLI: Sulle iniziative da assumere, unitamente alle forze politiche, sindacali ed imprenditoriali, per risolvere la grave crisi produttiva ed occupazione dello stabilimento Piaggio di Pontedera (Pisa) (4-03789) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	3126	NUCCI MAURO: Sull'opportunità di promuovere un'iniziativa volta a garantire il riconoscimento ai fini pensionistici di tutto il tempo che le madri impiegano nella educazione dei loro figli (4-06623) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	3129
MATTEOLI: Per la liquidazione dell'indennità di buonuscita ENPAS relativa a Enio Picchetti, residente a Pisa (4-06646) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	3126	PALMIERI: Per un intervento volto ad impedire la chiusura dello stabilimento di Lonigo (Vicenza) della Manifattura maglieria Bustese di Mettere (4-06770) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	3129
MONFREDI: Per l'istituzione di nuove classi scolastiche nella provincia di Taranto, in relazione ai dati sull'aumento della popolazione scolastica forniti dal provveditore agli studi (4-05326) (risponde FALCUCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3127	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire una sede adeguata al distaccamento orientale dei vigili del fuoco di Napoli (4-00603) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3131
MONGIELLO: Sull'esclusione del comune terremotato di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) dal programma di metanizzazione approvato dal CIPE il 25 ottobre 1984 (4-06814) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> ).	3127	PARLATO: Sull'illegittima aggiudicazione della licitazione privata indetta dal comune di Napoli per l'esecuzione del servizio autotrasporti alunni della scuola dell'obbligo nell'anno scolastico 1983-84 (4-02728) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3131
NICOTRA: Sulla esclusione della ditta Concetta Oddo appaltatrice del servizio di trasporto dei detenuti per le carceri di Catania e Siracusa, dalla proroga concessa dal Ministero di grazia e giustizia a favore delle altre ditte incaricate del servizio, in attesa del definitivo		PARLATO: Sui motivi che ostacolano la conclusione del procedimento giudiziario aperto a seguito dell'incidente avvenuto nella galleria autostradale del Melarancio, nel quale persero la vita undici giovanissimi studenti napoletani (4-03302) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3132
		PARLATO: Sulla legittimità del contratto stipulato dalla provincia di Napoli con l'istituto di investiga-	

	PAG.		PAG.
zioni commerciali Metropol per un servizio di vigilanza (4-03663) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3133	1983 e quelli che andranno nel 1984 (4-04576) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3142
PASQUALIN: Per un adeguamento automatico delle pensioni agli scaglionamenti previsti nel contratto di lavoro per il triennio 1982-84 relativo al personale della scuola (4-04123) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3136	POLI BORTONE: Sulla mancata evasione delle numerose richieste di installazione di indicatori a scatti inoltrate alla SIP (4-05558) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3143
PATUELLI: Per l'inserimento nel piano di edilizia penitenziaria della costruzione di un nuovo carcere a Forlì e per il potenziamento dell'organico degli agenti di custodia nell'esistente casa circondariale (4-04419) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3137	POLI BORTONE: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al blocco dell'istituto professionale di via Montenero a Galatina (Lecce), determinato dalla precaria situazione statica dell'immobile (4-05990) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3144
PAZZAGLIA: Per la concessione anche ai vice-pretori onorari dell'indennità di rischio istituita a favore dei magistrati ordinari (4-03605) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3139	POLI BORTONE: Sulla pratica di pensione di guerra relativa al defunto signor Francesco Guadagno (4-05993) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	3144
PELLEGATTA: Per un intervento volto a sanare la situazione in cui sono venuti a trovarsi i vicesegretari comunali a seguito dell'emanazione della circolare del Ministero dell'interno del 17 febbraio 1984 che disciplina la reggenza e le supplenze nelle segreterie comunali (4-04209) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3139	POLI BORTONE: Per un intervento volto a risolvere il problema dell'inagibilità dell'ufficio di collocamento di Lecce (4-06562) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	3145
PILLITTERI: Sulle iniziative da assumere affinché venga riconosciuta l'invalidità civile alla signora Rita Manca di Milano (4-06611) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	3142	POLIDORI: Per un intervento volto a dotare Rio Marina (Livorno) di un ufficio postale non provvisorio (4-05450) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3146
PIRO: Per la revoca della circolare ministeriale del 28 ottobre 1983 che esclude dai benefici del contratto 1982-84 gli insegnamenti andati in pensione nel 1982 e nel		POLLICE: Per l'allontanamento del preside palermitano che il 26 ottobre 1984 ha vietato agli studenti di partecipare alla manifestazione cittadina contro la mafia (4-06336) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3147
		POLLICE: Per la piena utilizzazione del personale delle mutue passato alle dipendenze dell'ufficio provin-	

PAG.	PAG.
<p>ziale INPS di Arezzo, con particolare riferimento all'ex direttore dell'INAM (4-06731) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>mento di Lonigo (Vicenza) della manifattura Maglieria Bustese (4-06816) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
3147	3151
<p>PUJIA: Per l'istituzione di redazioni locali dei servizi radio-televisivi a Catanzaro ed a Reggio Calabria (4-05322) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>RIZZO: Sulla veridicità delle notizie-stampa secondo cui il preside dell'istituto tecnico industriale Vittorio Emanuele III di Palermo avrebbe vietato agli studenti di prendere parte alla manifestazione organizzata a Palermo il 26 ottobre 1984 dai locali comitati antimafia (4-06312) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
3148	3151
<p>PUJIA: Sulla mancata ricezione dei programmi del terzo canale della RAI-TV nella zona di Galatro (Reggio Calabria) (4-05443) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>RUSSO FERDINANDO: Sui motivi in base ai quali non si procede alla nomina dei vincitori del concorso a 27 posti presso l'istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo per la Sicilia (4-06272) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
3148	3152
<p>RALLO: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore della signora Maria Luisa Calamelli, residente a Catania (4-06883) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	<p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Roberto Carloti di Terni (4-06571) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
3149	3153
<p>RAUTI: Sulla legittimità degli inquadramenti retributivo-funzionali disposti per il personale comunale dell'amministrazione di Monte San Giovanni Campano (Frosinone) in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 (4-03841) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).</p>	<p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Ernesto Fronduti di Terni (4-06579) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
3150	3153
<p>RAUTI: Sull'opportunità di permettere ad Alberto Farigu il ritorno presso la comunità terapeutica per tossicodipendenti di Viterbo dove stava completando una cura di disintossicazione, interrotta a seguito dell'arresto subito per reati commessi prima del suo ingresso in detta comunità (4-04349) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Ercole Neri di Perugia (4-06580) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
3150	3153
<p>RIGHI: Per un intervento volto ad impedire la chiusura dello stabili-</p>	<p>SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Alviero Balducci di Perugia (4-06581) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
	3154

	PAG.		PAG.
SCARAMUCCI GUAITINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Ferdinando Ugolini di Perugia (4-06582) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	3154	azienda stessa a fronte dell'erogazione di cospicui finanziamenti pubblici (4-04859) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	3157
SCOVACRICCHI: Sulla esclusione dei concorrenti delle province di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste dalle graduatorie degli abilitati per il conferimento delle supplenze 1984-85 e 1985-86 (4-05799) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3154	TASSI: Sull'assenza del provveditore agli studi di Piacenza alla cerimonia di consegna della medaglia d'oro di benemerito della cultura al professor Guido Ratti (4-06475) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3158
SOSPIRI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Graziani di Secinaro (L'Aquila) (4-06456) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	3155	TATARELLA: Per un intervento volto ad evitare che le ventilate assunzioni presso la RAI-TV pugliese siano effettuate sulla base di criteri di lottizzazioni clientelare e partitica (4-05484) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	3158
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per la concessione, da parte dell'INADEL, dell'assegno vitalizio a Rosa Toscani (4-04693) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	3156	TEMPESTINI: Per un provvedimento volto a confermare le caratteristiche di ordinario carcere giudiziario alla nuova casa circondariale di Benevento, e sull'opportunità di mantenere in funzione il vecchio istituto di pena detto San Felice (4-06612), (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3159
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'acquisto, da parte della società concessioni e costruzioni autostrade, del Gruppo ITALSTAT, di un complesso edilizio situato in via Bergamini a Roma, ad un prezzo superiore a quello di mercato (4-06172) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	3156	TOMA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Salvatore Santese di Lizzanello (Lecce) (4-06112) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	3160
SULLO: Per l'emanazione da parte del Ministero della pubblica istruzione del decreto riguardante l'attività sportiva scolastica per l'anno 1984-85 (4-06170) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	3157	TREMAGLIA: Per la concessione della pensione di vecchiaia a favore della signora Lilli Bertolani residente in Germania (4-06687) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	3160
TAMINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a salvaguardare i livelli occupazionali nell'azienda Piaggio di Genova e sulle garanzie che il Governo intende chiedere alla		TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia riguardante Gaetano Savignano domiciliato in Germania (4-06690) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	3160

	PAG.		PAG.
TRINGALI: Sui motivi che ostacolano la definizione della domanda di ri-liquidazione della pensione del signor Santo Primavera di Acireale (Catania) (4-06240) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	3160	ZAVETTIERI: Per la sollecita conclusione delle indagini relative alle gravi violazioni delle leggi urbane commesse dall'amministrazione comunale di Gasperina (Catanzaro) (4-02174) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3161
VALENSISE: Sui tempi entro i quali saranno riutilizzate le strutture carcerarie di Cinquefrondi e Cittanova (Reggio Calabria), anche in relazione all'avvenuto completamento dei lavori di restauro (4-05378) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	3161	ZOPPETTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra relativa a Genoveffa Formica, residente a Gizzeria (Catanzaro) (4-04127) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	3162

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che, nonostante l'adozione dei relativi atti amministrativi, fino ad oggi non è stato realizzato il carcere mandamentale di Ascoli Satriano (Foggia) — quali ostacoli impediscono la costruzione della struttura carceraria e quali provvedimenti intendano adottare per evitare ulteriori ritardi. (4-04137)

RISPOSTA. — *La casa mandamentale di Ascoli Satriano, non essendo stata inclusa nell'elenco definitivo delle case mandamentali, fissato con il decreto interministeriale di cui all'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 469, è da considerarsi soppressa dal 4 dicembre 1978, data di emissione del suddetto decreto.*

*L'auspicata costruzione del nuovo istituto è pertanto subordinata alla modifica del decreto interministeriale testé citato, previa verifica delle attuali esigenze penitenziarie della zona da parte di questa Amministrazione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

ALOI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il Centro meccanografico di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, inaugurato nel luglio scorso ed alla cui realizzazione si è provveduto

mediante una spesa di circa settanta miliardi, non assolve ai compiti di funzionalità per cui era stato istituito in modo celere e razionale della corrispondenza di tutta la Calabria, fa registrare continui ritardi e disguidi in ordine al servizio, tanto che si era sollecitato, da più parti, un intervento da parte della direzione provinciale delle poste di Catanzaro;

se non ritenga di dovere, con tempestività, intervenire avviando anche un'indagine per appurare le responsabilità in ordine al disservizio provocato dalla mancata efficienza e funzionalità del Centro meccanografico di Lamezia, consentendo così che la Calabria possa fruire di un razionale e puntuale servizio relativo alla corrispondenza postale. (4-06091)

RISPOSTA. — *Effettivamente il centro di meccanizzazione postale di Lamezia Terme ha presentato nella fase di avvio — iniziata, per altro, in via sperimentale, nel mese di luglio 1984 — alcune difficoltà dovute a diversi fattori anche estranei a questa Amministrazione.*

*In particolare, si verificano delle interruzioni nell'erogazione di energia elettrica da parte dell'ENEL, derivanti dalla insufficiente tensione della rete che non si è mancato di segnalare all'ente erogatore fin dal momento della richiesta di allaccio dell'utenza e che potranno essere definitivamente eliminate con il completamento, previsto entro il 1986, dei lavori di potenziamento attualmente in corso di realizzazione.*

*Va, inoltre, evidenziato che il momento dell'entrata in funzione di nuove procedure lavorative è sempre quello più delicato, che richiede continui aggiustamenti operativi per arrivare ad un adeguato impiego del personale applicato ed al migliore sfruttamento delle strutture tecniche.*

*Occorre, altresì, considerare che si è dovuto procedere alla preparazione professionale delle unità chiamate a prestare servizio presso il suddetto centro, risultato che è stato possibile conseguire solo dopo l'attivazione del medesimo, nel momento, cioè, di attuazione dei nuovi metodi lavorativi.*

*Proprio in considerazione dei motivi riferiti i competenti organi di questa Amministrazione hanno deciso di procedere ad una graduale utilizzazione del complesso, iniziando dalla lavorazione meccanizzata delle corrispondenze interessanti la sola provincia di Catanzaro per estendere, successivamente, l'attività del centro di Lamezia Terme a tutta la Calabria, al fine di assolvere completamente la funzione per la quale è stato istituito.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**BADESI POLVERINI, BOSI MARAMOTTI E FAGNI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*il Ministero della pubblica istruzione ha bandito un concorso per titoli a 30 posti di missione presso la facoltà di magistero delle università degli studi e presso gli istituti di magistero pareggiati, riservato agli insegnanti elementari di ruolo iscritti al corso di abilitazione alla vigilanza scolastica;*

*il diploma di vigilanza scolastica dà diritto a partecipare al concorso per direttori didattici, per cui laurea e diploma di vigilanza sono di fatto equiparati rispetto al diritto di partecipare a tale concorso;*

*gli insegnanti inviati in missione per conseguire il diploma di vigilanza sono esonerati dall'insegnamento senza perdita o*

*riduzione dello stipendio, a differenza di chi intende conseguire una laurea;*

*tutto ciò produce una ingiustificata condizione di privilegio per gli insegnanti inviati in missione e un aggravio di spesa per lo Stato dal momento che i maestri che frequentano i corsi debbono essere sostituiti per tre anni;*

*a seguito delle modifiche legislative, l'accesso alla carriera per direttori didattici è stato consentito ai maestri di ruolo anche se privi di qualsiasi titolo di studi superiori (decreto del Ministro della pubblica istruzione 1° aprile 1968) e che attualmente al concorso per direttori didattici possono partecipare gli insegnanti elementari forniti di laurea o di diploma di vigilanza scolastica (Gazzetta Ufficiale n. 160 del 1984) —*

*se non ritiene che i predetti concorsi riservati costituiscano un fatto anacronistico essendo, di fatto, superati dalle recenti disposizioni di legge, e che debbano perciò essere aboliti.* (4-05826)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 140 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, di approvazione del testo unico delle leggi sull'istruzione elementare prevedeva il collocamento in missione presso gli istituti superiori di magistero; l'articolo 49 del regolamento di attuazione (regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297) del predetto testo unico stabiliva, poi, che i posti di direttore didattico erano da conferire mediante concorso riservato agli insegnanti elementari di ruolo forniti di titolo di abilitazione all'ufficio direttivo.*

*Tale ultima norma veniva superata da quella contenuta nell'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, il quale prevedeva ai fini predetti, oltre al diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica, anche la laurea in pedagogia o in materie letterarie rilasciata dalla facoltà di magistero (per effetto di ulteriori disposizioni l'ammissione al concorso direttivo veniva in seguito estesa anche agli aspiranti in possesso di qualsiasi laurea).*

A sua volta l'articolo 140 del testo unico approvato con il citato regio decreto n. 77 del 1928 veniva sostituito dall'articolo unico della legge 3 gennaio 1951, n. 41, il quale specificava che il collocamento in missione presso la facoltà di magistero era finalizzato al conseguimento del solo diploma di vigilanza scolastica.

Da quanto fin qui riportato risulta facile dedurre che il legislatore del 1951, pur ritenendo meritevole di considerazione l'interesse degli insegnanti ad esser collocati in missione, ha limitato la concessione della missione alla frequenza del corso triennale di vigilanza scolastica, escludendo gli altri corsi di laurea di maggior durata, e ciò al fine di contemperare la tutela dell'interesse del singolo con la tutela dell'interesse collettivo.

Per quanto concerne, poi, l'abolizione del concorso in esame, si ritiene che essa non potrà che essere valutata nell'ambito di una eventuale più generale riconsiderazione di quegli istituti (comandi, incarichi, distacchi) che comportano l'esonero dai compiti d'istituto e la conseguente sostituzione del personale interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BAGHINO. — Al Governo. — Per conoscere se ha ritenuto di prendere qualche iniziativa allo scopo di convincere l'azienda produttrice della «Vespa», cioè la Piaggio e C. a recedere dall'intenzione di trasferire a Pontedera la direzione e gli uffici che attualmente hanno sede in Genova.

Tale trasferimento di circa 400 dipendenti tra dirigenti, tecnici e impiegati, comporterebbe certamente, anche per il lavoro indotto, un ulteriore appesantimento della crisi ligure che come è noto ha raggiunto punte oltre la linea di guardia, estendendosi dal porto e dalla siderurgia a tutti i settori industriali, commerciali e artigianali. (4-03476)

RISPOSTA. — Ci si richiama alle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito sulla situazione della so-

cietà Piaggio nei giorni 24/25 luglio 1984 (Bollettini Giunte e Commissioni nn. 222/223), nonché all'audizione del 21 novembre 1984 (Bollettino Giunte e Commissioni n. 282) presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati, in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

BAGHINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali iniziative urgenti ha in atto per eliminare i gravi inconvenienti che vanno verificandosi in molti ginnasi-licei di tutta Italia a causa della mancanza dei titolari delle cattedre, soprattutto per quanto attiene a lettere, greco e latino.

Per sapere, inoltre, a chi ed a che cosa è dovuta questa carenza che incide anche sulla disciplina degli studenti e per conoscere se detta grave disfunzione è prevedibile non abbia a verificarsi il prossimo anno.

(4-06132)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati sono stati, in gran parte, determinati dall'insieme degli adempimenti cui i provveditori agli studi — in particolare quelli dei grossi centri — hanno dovuto far fronte in attuazione della legge del 16 luglio 1984, n. 326, entrata in vigore, com'è noto, in un periodo normalmente dedicato all'effettuazione delle operazioni preordinate alla apertura dell'anno scolastico.

Per avviare a soluzione l'attuale situazione, questo Ministero, già dal corrente anno scolastico 1984-85, non solo ha emanato con congruo anticipo le disposizioni di carattere generale volte a disciplinare la formazione degli organici e la mobilità del personale, ma ha completato l'attività, cui era stato dato impulso nell'anno scolastico 1983-84, nell'intento di attribuire alle relative ordinanze efficacia a tempo indeterminato.

Premesso, altresì, che la riscontrata indisponibilità di docenti titolari di alcuni spe-

*cifici insegnamenti — quali quelli cui ha fatto riferimento l'interrogante — può essere al momento fronteggiata solo attraverso la nomina di personale supplente, si confida che tale stato di cose possa essere positivamente superato con il completamento, entro tempi ravvicinati, delle immissioni in ruolo, conseguenti alla definizione delle procedure relative agli ultimi concorsi a cattedre ed all'applicazione delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**BARZANTI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 settembre 1984 il consiglio comunale del comune di Monterotondo Marittimo (Grosseto) approvava ed inviava alla Direzione provinciale e alla Direzione centrale delle poste e telecomunicazioni un ordine del giorno sui gravi disguidi riscontrati da circa due anni nel servizio di distribuzione della corrispondenza;

nessun provvedimento è stato preso dagli uffici competenti per regolarizzare il servizio in modo adeguato alle esigenze degli utenti nemmeno a seguito delle note trasmesse alla Direzione provinciale e alla Direzione centrale delle poste e telecomunicazioni in data 11 giugno 1984, 5 luglio 1984, 21 luglio 1984, 18 settembre 1984, da parte del sindaco;

il permanere dell'attuale grave disservizio nella distribuzione della corrispondenza provoca fatti incresciosi che suscitano vive proteste nella popolazione —

se intende intervenire immediatamente per garantire che il servizio di smistamento e distribuzione della corrispondenza, per la delicatezza e l'importanza che riveste, venga effettuato da parte di personale idoneo in maniera seria ed efficiente e con la dovuta continuità e tempestività;

se intende intervenire per assicurare la continuità di tutti i servizi erogati dal locale

ufficio postale, impedendo il ripetersi della situazione di carenza di personale lamentata con una nota del 30 giugno 1984 dal titolare dell'ufficio postale del capoluogo. (4-06107)

**RISPOSTA.** — *I problemi posti dall'interrogante sono stati oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi periferici di questo Ministero i quali hanno accertato che la causa dei lamentati disservizi era da imputare alle frequenti assenze, per malattia e infortuni, del portaletere titolare.*

*L'organizzazione che regola il recapito della corrispondenza prevede che ogni qualvolta il titolare portaletere si assenti dal servizio venga sostituito da altra unità, che prende servizio il giorno successivo, oppure da un portaletere di una località vicinior.*

*Entrambe le soluzioni, tuttavia, possono causare nei primi giorni dei ritardi nella distribuzione degli effetti postali in quanto il sostituto spesso conosce poco le zone di servizio.*

*Perdurando il precario stato di salute dell'operatore titolare si è ritenuto opportuno sottoporre quest'ultimo ad un rigoroso accertamento medico collegiale che purtroppo non è stato ancora possibile espletare in quanto l'interessato ha fatto pervenire una certificazione medica dalla quale risulta che non può recarsi nella località ove opera il collegio medico.*

*Si assicura, comunque, che dal 4 settembre 1984, il servizio in questione è stato affidato ad una unità valida che lo esegue in maniera regolare e finora non vi sono stati reclami da parte dell'utenza.*

*Per quanto concerne, infine, la situazione del personale applicato presso l'ufficio postale di Monterotondo Marittimo, attualmente il relativo assegno numerico è interamente coperto.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**BELLOCCHIO.** — *Al Ministro dell'inter-* no. — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'allegria gestione amministrativa attuata al comune di

Francolise in materia di lavori pubblici, di erogazioni di contributi per danni causati dal sisma del 1980, di assunzione di personale in dispregio alle disposizioni di legge, etc.;

se non ritenga, al fine di ripristinare la fiducia della comunità locale nella istituzione comunale, di disporre una severa inchiesta amministrativa. (4-04741)

**RISPOSTA.** — *L'amministrazione comunale di Francolise (Caserta) ha eseguito, nel corso del 1984, opere pubbliche per una spesa complessiva di lire 88 milioni ed ha approvato gli appalti di lavori pubblici che comporteranno al comune un onere finanziario di circa 196 milioni di lire per il riattamento della casa comunale, la costruzione di un tratto della rete fognaria e l'ampliamento dei cimiteri comunali.*

*Inoltre, in conformità di disposizioni del commissario straordinario per le zone terremotate, la giunta comunale ha concesso contributi per la ripartizione e ricostruzione di immobili danneggiati dal terremoto del novembre 1980.*

*In particolare, sono state liquidate tutte le istanze di buoni-contributo fino a lire 10 milioni, erogati dall'amministrazione comunale per la riparazione di danni di lieve entità, e sono attualmente in corso di esame presso il comune 348 domande di contributo previste dalla legge 14 maggio 1981, n. 218 per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del 1980. Di esse, 121 sono state approvate dalla competente commissione comunale e 20 già finanziate, mentre le altre 101 non hanno ancora ricevuto il finanziamento per mancanza di fondi.*

*Secondo accertamenti a suo tempo compiuti dall'arma dei carabinieri, tra i beneficiari dei buoni-contributo figuravano anche parenti del sindaco e degli assessori comunali. Le indagini, disposte comunque dalla competente autorità giudiziaria, non hanno però rilevato responsabilità a carico del sindaco e degli amministratori comunali della maggioranza consiliare.*

*Dal 1980 ad oggi, infine, il comune di Francolise ha effettuato assunzioni di perso-*

*nale, previo espletamento dei relativi corsi.*

*In merito all'opportunità, segnalata dall'interrogante, di disporre un'inchiesta presso quel comune volta a verificare la regolarità della gestione è da rilevare che, a seguito dell'attuazione dell'ordinamento regionale, non è consentito alcun sindacato governativo sulle scelte delle amministrazioni locali in quanto il controllo di legittimità — e solo in rari casi di merito — degli atti relativi spetta unicamente ai comitati regionali di controllo, previsti dall'articolo 130 della Costituzione e dalla legge 10 febbraio 1953, n. 62.*

*Qualsiasi valutazione dell'operato complessivo degli enti locali — in particolare per quanto attiene all'oculato impiego delle risorse finanziarie — deve ritenersi quindi affidato ai cittadini elettori in occasione della rinnovazione dei consigli comunali.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**BENEVELLI, ZANINI E PEDRAZZI CI-POLLA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

*se corrisponde al vero che a seguito dell'esenzione dal servizio di leva dei giovani provenienti dalle zone terremotate della Campania e della Basilicata si sia verificata e si verifichi tuttora una riduzione nella quota dei contingentati per i servizi di leva come agenti di custodia negli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia.* (4-05887)

**RISPOSTA.** — *A seguito dell'esenzione dal servizio di leva dei giovani provenienti dalle zone terremotate, non sono state disposte riduzioni del numero dei posti disponibili nei contingentati per allievi agenti di custodia ausiliari.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**BOCCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la

pratica di reversibilità di pensione della signora Curti Giovannina, nata il 23 maggio 1918 a Soragna (Parma) ed ivi residente in via Cavour 22, collaterale, orfana di Curti Giovanni caduto in guerra.

In data 9 marzo 1983, la Direzione provinciale del tesoro di Parma trasmise documentata istanza al Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni di guerra, ma fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito. (4-05051)

**RISPOSTA.** — *Con determinazione del 7 dicembre 1984, n. 1379275, alla signora Giovannina Curti è stata concessa, nella qualità di orfana naturale dell'ex militare Giovanni Stellati, deceduto per causa di guerra il 14 gennaio 1918, la pensione di guerra indiretta, tabella G, con assegno di maggiorazione, a decorrere dal 1° settembre 1982, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, a vita.*

*Detto provvedimento concessivo si trova attualmente all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

*Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento concessivo, il relativo ruolo di iscrizione verrà trasmesso alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma per l'esecuzione. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**BOCCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Malpeli Antonio, nato il 23 gennaio 1903 a Monchio delle Corti (Parma) ed ivi residente in Frazione Montale.

L'interessato è stato sottoposto a visita presso la Commissione medica pensioni di guerra di Bologna in data 3 febbraio 1976, posizione n. 14.785, e riconosciuto non idoneo permanente a lavoro proficuo. Si fa

presente che il signor Malpeli Antonio, in data 4 aprile 1981, trasmise al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra - ulteriore documentazione richiestagli dal Ministero stesso con nota del 25 febbraio 1981, protocollo n. 88.360. Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Il lungo tempo trascorso e le particolari condizioni del signor Malpeli Antonio, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05167)

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione indiretta n. 88.360/2° relativa al signor Antonio Malpeli, collaterale di Giovanni, è stata definita con la determinazione del 26 settembre 1984, n. 1374208.*

*Con tale determinazione all'interessato è stata concessa la pensione di guerra indiretta a decorrere dal 1° ottobre 1975, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, a vita. Il relativo ruolo di iscrizione n. 1001304 è stato trasmesso, con elenco del 6 dicembre 1984, n. 32, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma per l'esecuzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**CARELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — nelle more dell'esame parlamentare della proposta di legge n. 427, contenente disposizioni a favore del personale insegnante e non insegnante nelle scuole elementari, medie e superiori poste in comuni delle isole facenti parte del territorio nazionale, ad esclusione della Sicilia e della Sardegna — se intende valutare l'opportunità di introdurre dall'anno in corso per le località anzidette la settimana corta con unità didattiche di 50 minuti. Questa misura, in via sperimentale, permetterebbe di ridurre l'incidenza degli ostacoli di natura soggettiva che impediscono un corretto funzionamento dell'istituzione scolastica, specie di quella secondaria superiore, consentendo moduli organizzativi più agili ed un maggior margine di tempo per quella pendolarità tra isola e continente, che rappresenta una val-

vola di sicurezza sotto tutti i profili per rendere meno gravoso l'assolvimento del servizio. (4-05743)

**RISPOSTA.** — *La normativa vigente ed obiettive ragioni di opportunità non consentono, al momento, di introdurre, nelle scuole delle piccole isole, l'esperimento della settimana corta con unità didattiche di 50 minuti.*

*Infatti, l'adozione di un provvedimento del genere oltre a comportare una riduzione della durata complessiva delle lezioni — che attualmente è stabilita, com'è noto, in 215 giorni effettivi dall'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517 — si porrebbe in contrasto con il principio dell'unicità e dell'uniformità della scuola pubblica su tutto il territorio nazionale.*

*L'innovazione proposta, inoltre, mentre aggraverebbe l'impegno degli alunni interessati, i quali sarebbero costretti a completare i programmi di studio entro margini di tempo più ristretti, non pare gioverebbe a rendere più sicuro e funzionale il servizio scolastico in atto assicurato.*

*Si deve, in particolare, considerare che il pendolarismo dei docenti, che la proposta formulata intenderebbe favorire, potrebbe comportare — in relazione alle obiettive e contingenti difficoltà di trasporto tra le isole e il continente — seri inconvenienti, quali ritardi o addirittura l'impossibilità di raggiungere il posto di lavoro, con conseguenti danni, soprattutto per gli alunni della scuola elementare, il cui insegnante, in caso di assenza, non è agevolmente sostituibile.*

*È da ritenere, comunque, che le problematiche sollevate siano da approfondire nella competente sede legislativa anche in occasione dell'esame della proposta di legge cui ha fatto riferimento l'interrogante mediante l'adozione di misure che prevedono, tra l'altro, una maggiore valutazione del servizio prestato nelle scuole di cui trattasi. In tal senso questo Ministero non mancherà di assicurare il proprio impegno.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CASINI PIER FERDINANDO, ASTORI, PUJIA, PONTELLO, QUIETI, PICANO, PIREDDA, REBULLA, PELLIZZARI, PASQUALIN, PAGANELLI E AZZOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — a poco più di un mese dall'inizio dell'Anno internazionale della gioventù, proclamato dall'Unesco per il 1985 — perché il Governo italiano non ha ancora provveduto ad indicare attraverso quali organismi e secondo quali finalità intende aderire all'iniziativa.

Gli interroganti affermano l'importanza di un immediato pronunciamento da parte del Governo al fine di colmare il ritardo che il nostro Paese ha accumulato nei confronti di tutti gli altri Paesi europei che già hanno provveduto ad avviare specifiche iniziative. Ritengono altresì indispensabile che nel comitato di coordinamento delle iniziative italiane per l'Anno internazionale della gioventù vengano coinvolte le associazioni che rappresentano il variegato mondo giovanile italiano. (4-06918)

**RISPOSTA.** — *Con decreto interministeriale del 26 ottobre 1984 — tuttora in corso di registrazione presso la Corte dei conti — è stato costituito il comitato italiano per l'anno internazionale della gioventù, con compiti di stimolo e di coordinamento delle attività che enti pubblici ed associazioni realizzeranno in occasione del suddetto anno internazionale.*

*Il comitato italiano, presieduto dal sottoscritto nella sua qualità di sottosegretario per gli affari esteri, è composto da 51 membri in rappresentanza di Ministeri, enti e associazioni pubbliche locali nonché di associazioni giovanili (sei rappresentanti del CIGRI - Comitato italiano giovanile relazioni internazionali) e organizzazioni sindacali (CGIL-CISL-UIL-CISNAL).*

*L'assemblea del comitato si è riunita per la prima volta il 18 dicembre 1984 presso questo Ministero. I lavori si sono svolti in un clima cordiale e costruttivo. È emersa in tale occasione l'opportunità che vengano costituiti in seno al comitato cinque gruppi di lavoro, riguardanti l'informazione, la*

partecipazione, lo sviluppo, la pace ed i problemi sociali ed assistenziali.

Stanno provenendo alla segreteria del comitato diverse richieste di adesione ai gruppi di lavoro suindicati da parte di vari membri dell'assemblea.

Il comitato si riunirà nuovamente presso questo Ministero il 24 gennaio 1985; in tale circostanza, oltre alla costituzione effettiva dei cinque gruppi di lavoro, verranno esaminate la possibilità di organizzare in Italia, nel corso del 1985, alcuni significativi seminari e conferenze a carattere internazionale e le proposte di attività a livello nazionale, regionale e locale che saranno avanzate da membri dell'assemblea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

CASTAGNETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

la legge istitutiva del corso di studi di «Istituto tecnico per periti aziendali» ne riconosce l'equivalenza di studio rilasciato dagli Istituti tecnici per ragionieri;

da alcuni enti pubblici detta equivalenza non viene riconosciuta creando discriminazioni ai danni dei diplomati periti aziendali, come si è verificato nel concorso a n. 147 posti di cassiere nella carriera di concetto dell'amministrazione periferica del Ministero delle finanze pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 215 del 6 agosto 1984, per il quale si è richiesto il diploma di ragioniere o di perito commerciale o di analista contabile o di operatore commerciale, escludendo quello di perito aziendale —

quali provvedimenti intende assumere affinché, da parte dei Ministeri e degli enti pubblici, si tenga in considerazione la suddetta equivalenza nell'indicazione dei titoli validi per l'ammissione ai concorsi.

(4-05656)

RISPOSTA. — Si conferma quanto già fatto presente all'interrogante con la ministeriale del 27 novembre 1984, n. 002904 — in

sede di riscontro alla precedente interrogazione n. 4-02516 pubblicata nell'allegato al Resoconto sommario del 2 febbraio 1984 — nel senso che il diploma di perito aziendale e corrispondente in lingue estere è titolo pienamente valido, ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi per posti delle ex carriere di concetto.

Per quanto concerne, in particolare, il caso evidenziato, opportuni chiarimenti andrebbero, comunque, richiesti al Ministero delle finanze per conoscere se l'ordinamento di quell'Amministrazione non preveda, per la partecipazione a determinati concorsi — quale quello segnalato — il possesso di specifici titoli di studio, ad esclusione di altri, a norma di quanto stabilito, per le ex carriere di concetto, dall'articolo 173 — comma secondo — del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 2.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CRUCIANELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che alla luce dell'attentato al diplomatico americano Leamon Hunt, che viaggiava su un'auto blindata «Alfa 6», l'ufficio stampa della casa automobilistica Alfa Romeo di Arese ha dichiarato che l'Alfa Romeo non ha mai omologato blindature per autovetture «Alfa 6»;

che le autovetture blindate e poi omologate dall'Alfa Romeo sono soltanto «Alfetta» e che tale blindatura viene effettuata da carrozzieri autorizzati —:

dove e da chi è stata effettuata la blindatura della macchina dove viaggiava il diplomatico Hunt;

se sia stato accertato il tipo di arma che è riuscita a trapassare la blindatura uccidendo il diplomatico. (4-02827)

CRUCIANELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere —

premessi che il giorno 20 febbraio sono stati fatti recapitare ai seguenti giornali: *Il Giornale d'Italia*, *il Manifesto* e alla

sede di una agenzia di stampa a Milano dei messaggi scritti a macchina e fotocopiati, inviati rispettivamente dall'Aeroporto di Fiumicino e dalle stazioni centrali di Roma e Verona, firmati dal sedicente gruppo «Partito comunista combattente», presunto responsabile dell'assassinio del diplomatico americano Leamon Hunt avvenuto a Roma il 15 febbraio scorso;

premessi che nei messaggi risulterebbe che il gruppo terroristico suddetto abbia l'intenzione di assassinare un altro diplomatico americano;

se abbia avviato una indagine per accertare la veridicità della paternità dei messaggi al «Partito comunista combattente»;

quali informazioni sia in grado di fornire sulle indagini riguardo l'assassinio del diplomatico Hunt. (4-02868)

**RISPOSTA.** — *L'attentato al diplomatico americano Leamon Hunt, avvenuto alle ore 18,40 del 15 febbraio 1984, veniva rivendicato con una telefonata pervenuta alle 19,15 dello stesso giorno all'emittente privata Radio Popolare di Milano da uno sconosciuto, a nome del partito comunista combattente.*

*Dopo tale prima rivendicazione, la mattina del 16 febbraio 1984 alcuni componenti delle Brigate rosse proclamarono la paternità dell'omicidio durante il processo che si svolgeva in quei giorni davanti alla corte d'assise di Genova. Nella tarda mattinata dello stesso giorno veniva recapitato alla sede dell'ANSA di Beirut un documento in cui sedicenti brigate rivoluzionarie armate libanesi se ne attribuivano la responsabilità.*

*Infine, a seguito di telefonata anonima pervenuta alla redazione milanese de la Repubblica, la mattina del 17 febbraio 1984 in un cestino per rifiuti di via Ammannato in Roma, veniva rinvenuto un volantino ciclostilato firmato «per il comunismo-Brigate rosse per il partito comunista combattente» nel quale veniva rivendicata l'azione delittuosa.*

*Nei giorni successivi altre copie del citato volantino, spedite per posta, pervenivano a diversi organi di stampa della capitale e*

*di altre città italiane; inoltre, numerosi esemplari, alcuni dei quali di contenuto identico, ma di allestimento grafico diverso, erano depositati di fronte ai cancelli della FIAT Mirafiori in Torino, nei pressi dello stabilimento Piaggio di Pontedera (Pisa) e dello stabilimento Breda costruzioni ferroviarie di Pistoia.*

*I lavori di blindatura dell'autovettura Alfa Romeo 6, targata Roma 62048D, sulla quale viaggiava il diplomatico americano Leamon Roy Hunt al momento dell'attentato, erano stati effettuati da una carrozzeria lombarda. Si è accertato, inoltre, che numerosi proiettili hanno raggiunto l'autovettura, ma solo due l'hanno perforata, di cui uno deformato ha causato la morte del diplomatico.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**CRUCIANELLI.** — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere —* preMESSO che:

il giorno 18 luglio 1984 il SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini affittuari), il MFD (Movimento federativo democratico) e numerosi comitati di quartiere avevano indetto una manifestazione pubblica, a Roma in piazza del Pantheon, inerente la proroga degli sfratti e più in generale per dibattere sulla situazione abitativa a Roma;

tale manifestazione è stata vietata dalla Questura di Roma;

gli organizzatori hanno ritenuto opportuno incontrarsi lo stesso formando però delle delegazioni che si siano incontrate con i Gruppi parlamentari della Camera dei deputati;

nei giorni scorsi i partecipanti a questi incontri sono stati raggiunti da una comunicazione del IV Distretto di polizia che ingiungeva loro di presentarsi al distretto e qui veniva notificata la denuncia con l'accusa di adunata sediziosa;

nessun partecipante agli incontri parlamentari è stato fermato da agenti di polizia —

se sia a conoscenza dell'accaduto;

in quale modo la Polizia è riuscita a risalire ai partecipanti degli incontri con i gruppi parlamentari e per quale motivo vi siano stati degli accusati di adunata sediziosa;

quali iniziative ritiene opportuno intraprendere affinché vengano accertati eventuali reati, che a giudizio dell'interrogante non sussistono in alcun modo, commessi dai rappresentanti delle organizzazioni promotrici degli incontri con i gruppi parlamentari. (4-05186)

**RISPOSTA.** — *Il 16 luglio 1984 un responsabile del SUNIA preavvisava la questura di Roma che il 18 luglio 1984, alle ore 17, si sarebbe svolta una manifestazione in piazza del Pantheon sul problema degli sfratti e la riforma dell'equo canone.*

*La questura, non potendo autorizzare la manifestazione per quel giorno, in quanto ne era stata già preannunciata un'altra nel medesimo luogo, invitava il rappresentante del SUNIA a modificare la richiesta indicando una diversa località.*

*Il preavviso veniva, quindi, ritirato. Verso le ore 17 del 18 luglio 1984, circa cento aderenti al suddetto sindacato si riunivano in piazza Capranica per raggiungere l'attigua piazza Montecitorio e manifestare innanzi alla Camera dei deputati.*

*Non essendo stato presentato, per tale manifestazione, alcun preavviso alle autorità competenti, il funzionario di polizia di servizio invitava i convenuti ad allontanarsi. I manifestanti, però, non ottemperavano all'invito e rimanevano nella piazza fino alle 19,40 circa, per cui alcuni di essi, identificati sul posto dalle forze dell'ordine, venivano successivamente denunciati alla procura della Repubblica di Roma per partecipazione a manifestazione non autorizzata.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**CUOJATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la data della prova scritta del concorso a 241 posti di preside per la scuola me-

dia è stata diffusa solo attraverso la *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre 1984;

tale concorso, che non veniva bandito da molti anni, assume grande importanza soprattutto per i presidi incaricati i quali, esercitando da parecchio tempo la funzione di docenti, potrebbero, con il concorso, regolarizzare la loro posizione con l'immissione in ruolo;

i suddetti presidi, già in servizio, devono affrontare in questo periodo l'inizio dell'anno scolastico e curare le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti di classe e degli organi collegiali —

se ritiene inopportuna la data del 6 novembre 1984 per la prova scritta del suddetto concorso. (4-06285)

**RISPOSTA.** — *Il bando di concorso a 241 posti di preside nelle scuole medie — cui ha fatto riferimento l'interrogante — è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 25 febbraio 1984, n. 56, ossia con oltre otto mesi di anticipo rispetto alla data in cui si sarebbe poi svolta la prova scritta; il diario di tale prova, per altro, oltre ad essere stato pubblicizzato mediante inserzione nella Gazzetta ufficiale del 12 ottobre 1984, n. 282, è stato ampiamente diffuso sia attraverso le organizzazioni sindacali interessate e le numerose riviste scolastiche, sia attraverso apposita comunicazione di servizio trasmessa, via terminale, ai provveditori agli studi, affinché ne informassero i docenti per il tramite dei singoli capi di istituto.*

*A prescindere da quanto sopra, non sarebbe stato, comunque, possibile differire la data di svolgimento della prova scritta oltre il termine prestabilito del 6 novembre 1984, tenuto conto che un provvedimento del genere avrebbe comportato, ai fini dell'effettiva assunzione in servizio dei vincitori, un prolungamento dei tempi previsti dall'articolo 1 — primo comma — della legge 22 dicembre 1980, n. 928, secondo cui i concorsi in parola vanno indetti con frequenza biennale, almeno 18 mesi prima dell'inizio dell'anno scolastico dal quale decorreranno le relative nomine.*

Si ricorda infine che, per quanto concerne le scuole medie, sono stati regolarmente espletati, per il passato, il concorso ordinario, per titoli ed esami, a 1494 posti di preside, per le disponibilità accertate nell'anno scolastico 1977/78 e per quelle prevedibili nel 1978/79, nonché il concorso per titoli, integrato da un colloquio, a 1550 posti di preside, riservato al personale insegnante di ruolo nelle predette scuole, che risultava incaricato della presidenza per almeno un biennio nel periodo compreso tra gli anni scolastici 1973/74 e 1980/81.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sono svolte il 16 e 17 settembre 1984 le elezioni amministrative nel comune di Quindici (Avellino), il cui consiglio era stato sciolto da circa 2 anni a causa della destituzione del sindaco — il noto Raffaele Graziano, tuttora latitante — riconosciuto esponente del *clan* camorristico di Raffaele Cutolo;

alle elezioni ha partecipato — oltre a quelle del PCI e della DC — una lista legata manifestamente alla famiglia e agli interessi del sindaco destituito, tanto che il nipote Eugenio Graziano ne era il capolista;

tale lista, sebbene con un forte calo di consensi, riusciva a vincere e a riprendere così il controllo del comune;

qualche giorno fa, e precisamente il 19 ottobre 1984, nel corso di una retata anti-camorra su scala nazionale ed internazionale è stato arrestato il nuovo sindaco di Quindici, il già citato Eugenio Graziano, con l'accusa di omicidio, tentato omicidio, associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, detenzione abusiva di armi —

se non sia il caso di avviare immediatamente la procedura per la destituzione dalla carica dell'attuale sindaco di Quindici.

(4-06250)

RISPOSTA. — *Con decreto del 30 novembre 1984 il Presidente della Repubblica ha disposto, su proposta del Ministero dell'interno, la rimozione dalla carica del sindaco di Quindici per gravi motivi di ordine pubblico, ai sensi dell'articolo 149, settimo comma, del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915.*

*Con lo stesso decreto presidenziale è stata altresì stabilita l'ineleggibilità per un periodo di tre anni dell'amministratore rimosso, ai sensi dell'ottavo comma della disposizione di legge citata.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) quali siano i motivi per cui la pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore della signora La Rocca Maria, nata a Carapelle (Foggia) e ivi residente in via Grappa n. 9, orfana di La Rocca Giovanni, inviata a Roma, Direzione generale pensioni di guerra il 20 aprile 1978, non è stata ancora espletata; il numero di posizione della pratica è 807915/I;

2) se sia possibile dare sollecito corso alla evasione della pratica essendo trascorsi cinque anni dal lontano 1978. (4-01386)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che l'interrogante in data 15 novembre 1983 ha già fatto una interrogazione in merito — se è possibile dare sollecito corso alla pratica di reversibilità di pensione a favore della signora La Rocca Maria, residente a Carapelle, via Grappa n. 9, orfana di La Rocca Giovanni. La pratica fu inviata a Roma, Direzione generale pensioni di guerra, il 20 aprile 1978. L'età avanzata e le precarie condizioni di salute fanno temere che la pratica venga espletata quando l'interessata non potrà più goderne. (4-04373)

RISPOSTA. — *Sulla scorta degli elementi forniti dall'interrogante nel testo del presente intervento ed in quello della successiva*

interrogazione del 29 maggio 1984, n. 4-04373, furono effettuate scrupolose ed approfondite ricerche per rintracciare l'istanza con la quale la signora Maria La Rocca aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra quale orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Giovanni.

Tali ricerche, però, ebbero esito negativo e ciò sebbene non si fosse trascurato di controllare anche, nella eventualità che detta istanza fosse stata erroneamente inserita in altra pratica, tutta la documentazione agli atti di numerosissimi fascicoli relativi ad omonimi. Analogo esito negativo ebbero, altresì, i successivi accertamenti estesi presso la direzione provinciale del Tesoro di Foggia, presso cui era in carico la partita di pensione relativa alla madre della suindicata richiedente, signora Concetta Di Gemma, deceduta il 7 febbraio 1968.

Essendo risultato vano ogni ulteriore tentativo, furono avviati diretti contatti con i familiari della signora Maria La Rocca, perché facessero conoscere se la cennata istanza dell'aprile 1978 era stata inoltrata a mezzo lettera raccomandata e, in caso affermativo, precisassero gli estremi di spedizione e l'Amministrazione cui la domanda stessa fu indirizzata. Nel contempo, inoltre, ai predetti venne specificata la documentazione di stato civile occorrente per la definizione della pratica relativa alla loro congiunta, documentazione da far pervenire direttamente al dirigente della divisione competente.

Si è reso possibile, così, acquisire rapidamente, al fascicolo degli atti n. 807915/I, copia della ricevuta della raccomandata in data 13 aprile 1978, n. 1557, con la quale venne inviata alla direzione provinciale del Tesoro di Foggia la domanda in questione, nonché la nuova documentazione di stato civile.

Completata così la pratica, è stata emessa, in data 4 dicembre 1984, determinazione direttoriale n. 1378884. Con il cennato provvedimento, alla signora Maria La Rocca, e per essa agli eredi, è stato concesso il rateo della pensione indiretta di guerra, alla medesima spettante quale orfana dell'ex militare Giovanni, a decorrere dal 1° maggio 1978 (primo giorno del mese successivo a

quello della spedizione della surriferita raccomandata) e da durare fino al 1° luglio 1984 (data di morte della suindicata richiedente).

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 16 dicembre 1984, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 1181999, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Foggia, per l'esecuzione, con elenco del 12 dicembre 1984, n. 33.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che l'interrogante ha già inoltrato una prima istanza di sollecito — se è possibile dare definitivo riscontro alla pratica di pensione di guerra a favore della signora Maria Vacca vedova del militare Francesco Di Ridolfi, residente in Bari in via Lattanzio 12.

La pratica, con il protocollo n. 53/76 è stata trasmessa al Ministero del tesoro il quale, cortesemente, ha sollecitato la trasmissione, dal sindaco di Bari, del certificato necroscopico del signor Di Ridolfi.

Il documento, ottenuto di urgenza, fu spedito a Roma in data 3 dicembre 1983.

L'avente diritto, vedova Maria Vacca, ha quasi 80 anni, vive in disagiate condizioni economiche, in precario stato di salute.

(4-03421)

RISPOSTA. — Con la determinazione del 28 giugno 1984, n. 1371147, è stata concessa alla signora Maria Vacca, quale vedova di Francesco Di Ridolfi, la pensione di reversibilità di seconda categoria a decorrere dal 2 maggio 1977, giorno successivo a quello di morte del marito, in poi.

Nel contempo, con la determinazione del 28 giugno 1984, n. 3538372, è stato concesso al signor Francesco Di Ridolfi e, per esso, agli eredi, il rateo della pensione di guerra di seconda categoria per il periodo dal 1° luglio 1961 al 1° maggio 1977 (data di morte del signor Di Ridolfi).

*I ruoli di iscrizione n. 2079636, relativi ai suddetti provvedimenti concessivi, sono stati trasmessi, con elenco del 5 novembre 1984, n. 37, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bari per l'esecuzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in quale considerazione è stata presa la domanda della professoressa Ciulli Maria Teresa, nata a Bari il 26 ottobre 1954, ammessa con la qualifica di istituttrice del personale educativo, in ruolo presso l'istituto professionale per l'agricoltura ed attualmente utilizzata, perché in soprannumero, presso il provveditorato di Bari, la quale in data 1° febbraio 1983, ai sensi dell'articolo 73, sesto comma della legge 20 maggio 1982, n. 270, inoltrò domanda per il passaggio dal ruolo educativo a quello amministrativo presso il provveditorato di Bari;

se può darsi sollecita definizione alla pratica essendo l'interessata invalida civile, non idonea a compiere da sola il viaggio Bari-Palese. (4-05908)

RISPOSTA. — *Il provvedimento con il quale l'istituttrice — momentaneamente utilizzata presso il provveditorato agli studi di Bari — viene definitivamente inquadrata nel ruolo amministrativo presso il medesimo provveditorato, si trova attualmente alla registrazione della Corte dei conti. Appena l'organo di controllo avrà restituito tale provvedimento, questo Ministero procederà alle successive fasi procedurali.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se può essere dato sollecito corso alla pratica per l'equo indennizzo

massimo della 8<sup>a</sup> categoria al colonnello dell'aeronautica in ausiliaria Inghilleri Ernesto residente a Cerea (Verona) via Monte Bianco, 1. Il numero di posizione è 11927. (4-06520)

RISPOSTA. — *Per poter definire la pratica di equo indennizzo relativa al colonnello dell'aeronautica in ausiliaria Ernesto Inghilleri si è in attesa del prescritto parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FANTÒ. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in un'ampia zona del comune di Reggio Calabria, (Rosario Valanidi, Oliveto, Trunca, ecc.), del comune di Motta S. Giovanni (Serro Valanidi) e del comune di Montebello Jonico (Fossato) non esiste alcuna ricezione televisiva e quindi non si riesce a prendere né le reti nazionali né quelle private;

più volte i cittadini di queste zone — che pagano puntualmente il canone di abbonamento — hanno chiesto l'intervento della RAI-TV, anche con petizioni — senza riuscire ad ottenere alcun miglioramento del servizio —

se non ritenga di dover dare disposizioni perché venga installato al più presto un trasmettitore delle tre reti nazionali nelle zone suddette. (4-05784)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

*Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria,*

entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio dovrà essere assicurata al 65 per cento della popolazione di ogni regione. Lo stesso articolo attribuisce alla RAI la facoltà di stipulare convenzioni con enti locali al fine di favorire l'estensione del servizio anche ad altre zone con minore entità demografica.

In particolare per quanto attiene alle singole situazioni evidenziate nell'interrogazione, si rende noto che la località di Olive-to non è servita da nessuna delle reti televisive nazionali, in quanto la sua entità demografica è inferiore a quella prevista dalla citata convenzione, mentre la località di Trunca non può ricevere segnali televisivi efficienti perché è, purtroppo, schermata da ostacoli naturali. Si significa, inoltre, che non è stato possibile identificare geograficamente la località di Rosario Valanidi menzionata nell'interrogazione.

Circa la località di Fossato nel comune di Montebello Ionico (Reggio Calabria), la medesima è regolarmente servita dal locale ripetitore che irradia i programmi della prima rete TV sul canale B, in polarizzazione orizzontale e quelli della seconda rete TV sul canale 27, in polarizzazione anch'essa orizzontale.

Per quanto attiene ad altre località della zona non ancora raggiunte dal servizio televisivo, la RAI ha comunicato che, purtrop-

po, i soli provvedimenti possibili sono quelli che passano attraverso forme di collaborazione con gli enti locali e che, comunque, si potrebbero concretizzare in tempi non brevi, date le numerose situazioni del genere.

Per quanto, infine, si riferisce alla diffusione dei programmi della terza rete TV, nel ribadire che la suddetta convenzione pone a carico della RAI l'obbligo di estendere il servizio ai capoluoghi di provincia ed al 65 per cento della popolazione regionale, si rende noto che in Calabria il servizio stesso ha già raggiunto il 72 per cento della popolazione in parola, per cui, al momento, non sono previsti ulteriori interventi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FANTÒ. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quale valutazione esprima sulla concessione degli arresti domiciliari al signor Filippo De Domenico ex presidente della USL di Locri che deve rispondere del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso e per riciclaggio di danaro sporco. (4-06302)

RISPOSTA. — Nei confronti di Filippo De Domenico la procura della Repubblica di Locri (Reggio Calabria) ha instaurato procedimento penale iscritto al n. 1620/83 registro generale pubblico ministero per i reati di cui agli articoli 648-bis e 416-bis del codice penale, con conseguente emissione di ordine di cattura eseguito il giorno 11 luglio 1983.

Il giudice istruttore, officiato della formale istruzione in data 10 agosto 1983, ha ordinato, il 13 agosto 1984, il rinvio a giudizio del De Domenico per rispondere davanti al tribunale dei reati suddetti.

Il tribunale di Locri, su parere contrario del pubblico ministero, ha emesso in data 23 ottobre 1984 ordinanza concessiva degli arresti domiciliari per motivi di salute. Avverso tale provvedimento la procura della

*Repubblica ha proposto ricorso per Cassazione. Il procedimento si trova attualmente in fase di cognizione davanti al tribunale di Locri per l'udienza dibattimentale del 18 gennaio 1985.*

*Non compete al Ministero di grazia e giustizia esprimere valutazioni su atti e provvedimenti riservati alla competenza esclusiva e alla responsabilità della autorità giudiziaria.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —*

*essendo venuta a conoscenza che il professore Aldo Calza, docente di educazione fisica di ruolo (legge n. 270 del 10 settembre 1983), non ha ottenuto il richiesto trasferimento specifico presso la scuola media «Matteotti» di Schio ed ha presentato, in data 26 giugno 1984, ricorso;*

*poiché è appurabile che quel posto è stato assegnato al professor Mauro Manetti che certamente precedeva il ricorrente Calza ma che, nella richiesta, aveva genericamente indicato la provincia e non la sede specifica mentre il professor Calza aveva domandato in primis la scuola media «Matteotti»;*

*poiché alla data del ricorso vi erano sedi libere, quali la scuola media di Arcugnano, vicinissima all'abitazione del professor Manetti —*

*se e come intenda intervenire per una precisa applicazione dell'articolo 8 dell'ordinanza ministeriale n. 46 dell'8 febbraio 1984. (4-06070)*

RISPOSTA. — *Il trasferimento del professor Mauro Manetti presso la scuola media Matteotti di Schio (Vicenza) è stato disposto dal competente provveditore agli studi di Vicenza, in conformità di quanto previsto dall'articolo 8 dell'ordinanza ministeriale 8 febbraio 1984, n. 46.*

*Il docente in questione, il quale precedeva nelle operazioni di trasferimento il pro-*

*fessor Calza, nel compilare domanda di trasferimento, aveva escluso le cattedre-orario formate tra scuole di comuni diversi, quali quella disponibile nell'organico di diritto presso la scuola media di Arcugnano (Vicenza).*

*Sulla base delle preferenze espresse nella domanda di trasferimento il docente è stato trasferito sulla prima cattedra intera disponibile nella provincia di Vicenza secondo l'ordine risultante dagli elenchi ufficiali delle scuole medie a tal fine predisposti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FINCATO GRIGOLETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri. — Per sapere —*

*a fronte del rifiuto di accettare come titolo di studio valido in Italia, almeno come diploma di licenza media, il baccalureato conseguito in Romania della signora Gabriella Dumitrescu sposata Gasparini, rifiuto che le ha impedito e le impedisce l'accesso a funzioni qualificate e la equipara ad una analfabeta o, al massimo, ad una cittadina in possesso della licenza elementare —*

*se esistono tra l'Italia e la Romania convenzioni circa i diplomi rilasciati dai rispettivi organismi scolastici;*

*se e a quale grado un baccalureato certificato della Romania corrisponde nell'ordinamento italiano;*

*se eventualmente siano da integrare con prove quelle non previste in Romania e necessarie per il conseguimento di diploma di scuola secondaria superiore in Italia;*

*se e dove e come eventualmente si potrebbero effettuare tali prove. (4-06071)*

RISPOSTA. — *In mancanza di appositi accordi i titoli di studio stranieri non hanno valore legale in Italia, ma possono essere validi soltanto ai fini della prosecuzione de-*

gli studi (articolo 14 regio decreto 4 maggio 1925, n. 653).

*Il baccalaureato, rilasciato dagli organismi scolastici rumeni, potrebbe corrispondere per contenuti culturali e didattici al diploma di maturità italiano.*

*Poiché non esistono speciali accordi tra Italia e Romania, in materia di riconoscimento di titoli di studio, per conseguire un diploma di scuola secondaria superiore in Italia, la signora Gabriella Dumitsescu dovrà iscriversi ad un istituto secondario di secondo grado, oppure sostenere, quale privatista, esami di maturità presso un istituto statale o legalmente riconosciuto.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GABBUGGIANI E CERRINA FERONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, premesso che:

la OTE Biomedica di Firenze (Società del gruppo Carlo Erba-Farmitalia della Montedison), da tempo attraversa una delicata fase di ristrutturazione, con la cassa integrazione per una parte delle maestranze e con incertezze che nascono circa la prospettive di collocazione dell'azienda all'interno del gruppo Erba-Farmitalia;

la OTE Biomedica di Firenze è una azienda che opera nel settore delle macchine elettroniche biomedicali su linee di propria realizzazione in cardiologia, neurologia, monitoraggio ed ultrasuoni, possiede notevoli conoscenze tecniche e tecnologiche, occupa circa 250 lavoratori ad altissima qualificazione, intrattiene proficui rapporti di collaborazione con centri di ricerca pubblici e privati, a livello locale e nazionale, ed opera in settori in cui è fortemente presente la concorrenza straniera;

la amministrazione comunale di Firenze, la provincia e la regione Toscana, unitamente a parlamentari, delegazioni sindacali e consiglio di fabbrica hanno sottolineato la volontà di un impegno comune nella salvaguardia di questa importante esperienza produttiva ricercando una nuo-

va collocazione dell'azienda all'interno di un gruppo industriale che dia garanzia di managerialità e di sviluppo e che a questo fine è stato concordato di investire dell'intero problema e nel tempo più rapido possibile il Ministro dell'industria —

se non ritenga di prendere finalmente in esame il problema da molto tempo sottoposto a codesto Ministero per verificare le prospettive concrete di collocazione della azienda e più in generale di politica industriale, sia di parte privata che pubblica, nel settore biomedicale all'interno del quale la OTE Biomedica possa trovare una certezza di sviluppo produttivo. (4-06468)

RISPOSTA. — *Il programma proposto dalla società OTE Biomedica è stato esaminato da questo Ministero in data 31 marzo 1984 e, successivamente, trasmesso al CIPI per l'emissione della relativa delibera.*

*Risulta però che, per la mancanza di fondi riguardanti i programmi grandi imprese nord, lo stesso è tuttora giacente presso il CIPI.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

GIOVAGNOLI SPOSETTI E BOSI MARA-MOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che le disposizioni ministeriali stabiliscono il numero minimo di 8 studenti per l'attivazione dell'insegnamento della lingua straniera —

se è a conoscenza del fatto che alcuni studenti si sono trovati negli ultimi anni del corso di studio privi dell'insegnante di lingua straniera e sono stati costretti a ricorrere a lezioni private, come è accaduto nell'anno scolastico 1983/84 ad alcuni studenti del Liceo Scientifico di Tuscania (Viterbo) e, che per evitare il ripetersi di simili situazioni, per l'anno in corso nella suddetta scuola si è proceduto a ripartire gli studenti tra l'insegnamento della lingua francese e della lingua inglese «per sorteg-

gio», provocando lo scontento di genitori e studenti che hanno avuto preclusa la possibilità di scegliere la lingua da seguire;

se e quali interventi intenda adottare per evitare il prodursi delle situazioni sopra esposte e per garantire agli studenti l'insegnamento della lingua prescelta fino al termine del corso di studio;

quante analoghe situazioni si sono verificate e se sono da imputarsi ad una non corretta interpretazione delle disposizioni ministeriali. (4-05561)

**RISPOSTA.** — *Le istruzioni impartite con la circolare ministeriale del 25 luglio 1979, n. 189, intendono soprattutto assicurare la continuazione, nelle classi degli istituti secondari di secondo grado, dello studio della lingua straniera già iniziato nella scuola media.*

*In particolare, per gli alunni che intendono proseguire tale studio anche negli istituti superiori — i cui programmi prevedono di norma l'insegnamento di una sola lingua straniera — viene consentito il funzionamento di fatto di classi articolate bilingue, qualora il numero degli alunni in parola non possa dar luogo alla formazione di una nuova classe omogenea (da costituire, com'è noto, con 25 unità).*

*In casi del genere, ragioni di opportunità hanno, tuttavia, suggerito che la scissione delle singole classi, limitatamente alle ore di insegnamento linguistico, potesse essere autorizzato, in via di massima, soltanto laddove il numero di allievi interessati alla lingua non prevista nell'organico dell'istituto fosse di almeno otto unità.*

*Alle suindicate istruzioni è stato, pertanto, invitato ad attenersi anche il provveditorato agli studi di Viterbo, per quanto concerne il caso del liceo scientifico di Toscana cui ha fatto riferimento l'interrogante.*

*Allo stesso provveditore agli studi è stato altresì fatto presente, con telex del 7 novembre 1984, n. 5411, che, salva restando la conferma della cattedra di francese prevista dall'organico del citato liceo, ai restanti otto alunni che nella scuola media avevano studiato l'inglese, dovrà essere, comunque,*

*garantita la prosecuzione del relativo insegnamento fino alla conclusione del ciclo di studi, anche se nel corso degli anni successivi dovesse registrarsi qualche flessione nel numero degli alunni interessati.*

*Premesso, infine, che le ore di insegnamento della lingua straniera seguita da gruppi minoritari vengono gestite nell'organico di fatto dai singoli provveditori agli studi, questo Ministero non è, al momento, a conoscenza di eventuali situazioni anomale, imputabili ad una non esatta interpretazione delle disposizioni in atto vigenti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**LODIGIANI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che la Cooperativa edificatrice «La Telefonica» ha costruito alloggi in Milano con finanziamento GESCAL di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, consegnando gli appartamenti con regolare verbale contenente una clausola del seguente tenore: «il socio si impegna ai sensi e per effetti dell'articolo 1 della legge 9 febbraio 1963, n. 131, ad occupare personalmente l'alloggio entro trenta giorni da oggi, sotto pena di decadenza dell'assegnazione dell'alloggio stesso»;*

*rilevato che uno dei soci non rispettava la clausola sopra citata e che la Cooperativa, consigliata dai propri esperti, decideva di rivolgersi alla Commissione regionale di vigilanza per l'edilizia economica e popolare, per la risoluzione della controversia;*

*in pendenza della questione il Consiglio di amministrazione della Cooperativa «La Telefonica» veniva informato dai dirigenti di altra cooperativa, che avevano avuto un caso analogo e che si erano comportati allo stesso modo, che la Commissione Centrale di vigilanza per l'edilizia economica popolare, con sua delibera si era dichiarata incompetente in quanto la cooperativa in questione (come d'altronde anche la Cooperativa edificatrice «La Telefonica») non sono cooperative a contributo erariale,*

ma bensì cooperative a contributo GESCAL, e quindi non rientranti nella propria sfera di competenza —

1) se, preso atto del tipo di finanziamento GESCAL e vista la clausola sottoscritta dal socio all'atto della presa in consegna dell'appartamento, la revoca dell'assegnazione deve essere pronunciata dalla Commissione regionale di vigilanza per l'edilizia economica popolare presso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche;

2) se, al contrario, trattandosi di finanziamento GESCAL, è competente altro organismo facente capo al Ministero del lavoro e in questo caso quale, e con quale procedimento deve essere adito;

3) se, non esistendo alcuna autorità amministrativa o commissione giudicante, la revoca dell'assegnazione dipenda unicamente la delibera del Consiglio di amministrazione della cooperativa. (4-06519)

*RISPOSTA. — L'assegnazione degli alloggi da parte della cooperativa La Telefonica è stata deliberata dal consiglio di amministrazione della stessa, subordinandone l'efficacia al rispetto da parte dei soci di quanto stabilito con la legge n. 131 del 1963.*

*Poiché la citata legge prevede la decadenza del diritto alla assegnazione medesima in caso di mancata occupazione degli appartamenti da parte dei titolari entro trenta giorni dalla data dell'atto di consegna e tenuto altresì conto che per tale materia non si dispone di una specifica normativa, è da ritenere che la competenza per la revoca delle assegnazioni sia propria dell'organismo che, a suo tempo, le ha deliberate, salvo il diritto dei soci ad impugnare l'atto presso le sedi competenti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

MANCUSO. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere — premesso che:

circa 70 pensionati della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, assegna-

tari da oltre 20 anni degli alloggi ex INCIS/militari, ora IACP, di via Rosso di San Secondo in Catania, sono vivamente preoccupati per le azioni di revoca delle locazioni pose in essere, nei confronti di un gruppo di pensionati e vedove in alcuni di essi, dalla locale commissione provinciale ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1406 del 1954;

lo stato di viva preoccupazione risulta giustificato dal fatto che la maggior parte dei provvedimenti di revoca, notificati a dieci famiglie, sarebbero stati adottati a norma dell'articolo 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1406 del 1954 senza tener conto dell'articolo 22 della legge 18 agosto 1978, n. 497, che detta nuove e precise disposizioni in materia e ignorando le direttive impartite dallo stesso Ministero dell'interno con nota 200/4/1/7 del 9 dicembre 1978, che richiamavano analoghi comportamenti seguiti dal Ministero della difesa;

considerato che per altri dipendenti dello Stato il problema della revoca delle locazioni non si è mai posto e che nella maggioranza dei casi si è addirittura consentito il riscatto degli alloggi da parte degli assegnatari;

considerato, altresì, che l'azione intrapresa dalla predetta commissione provinciale, oltre a realizzare un chiaro atto di discriminazione, creerebbe drammatici problemi umani per la grave crisi di alloggi esistenti e suonerebbe come un gesto di autentica ingiustizia nei confronti di una benemerita categoria di ex-servitori dello Stato che ha sempre contribuito alla difesa delle istituzioni e della società senza aspirare ad altro se non ad avere, quanto meno, la certezza di una tranquilla e serena vecchiaia —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare l'immediata sospensione delle azioni di revoca intraprese dalla prefettura di Catania;

se ritenga opportuno assumere adeguate iniziative per consentire che i predetti alloggi possano essere riscattati dagli as-

segnatari così come è avvenuto per altre categorie di ex-dipendenti dello Stato.

(4-04638)

*RISPOSTA. — A seguito di esposti presentati da agenti della polizia di Stato con i quali si lamentava che alcuni inquilini di alloggi ex INCIS nelle vie Rosso di San Secondo a Carmelitani di Catania, non avrebbero avuto più titolo alla concessione dell'alloggio, la prefettura di Catania dispose, tramite gli organi di polizia, accertamenti dai quali risultava che dodici utenti non avevano i requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1954, n. 1406.*

*Il 3 aprile del 1984 la commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi alle forze dell'ordine disponeva, quindi, la revoca delle assegnazioni a suo tempo effettuate.*

*Undici locatori presentavano ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) sezione di Catania — avverso il provvedimento di revoca, chiedendone, in via incidentale, la sospensione.*

*Si soggiunge che le disposizioni del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1406 sono state correttamente applicate, come è stato, del resto, confermato dalla circolare ministeriale indicata dall'interrogante, la quale ha anche sottolineato l'opportunità di non procedere a revoche, pur legittime, delle assegnazioni, nel caso in cui gli alloggi dovessero rimanere inutilizzati. L'articolo 22 della legge 18 agosto 1978, n. 497, non può trovare, per altro, applicazione nella specie, in quanto riguarda soltanto la costruzione e relativa concessione di alloggi di servizio per il personale militare.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

*MANNA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:*

*quanto ha incassato il Fondo vittime della strada gestendo, dal 1971 al 1978 capitali ingenti, provenienti dai caricamenti delle polizze RCA, e ricavando interessi*

*certamente cospicui stante la trascurabilità degli esborsi (dovuti alla più che modesta sinistrosità) ai quali ha dovuto far fronte;*

*se risponda al vero che dal 1978 in poi, e cioè dalla istituzione della SOFIGEA, le riserve di questo Fondo sono state utilizzate per coprire disastrose operazioni realizzate da compagnie di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa;*

*perché mai, se è vero quanto sopra esposto, non si provveda a decretare la messa in liquidazione delle compagnie che non liquidano i danni ma continuano impunemente ad incassare i premi accumulando passività enormi che poi dovranno essere fronteggiate dalle riserve di cui sopra;*

*infine, quali misure intenda adottare nei confronti di talune compagnie decotte che, in previsione dell'immane salvezza, si vendono i posti di lavoro. (4-05101)*

*RISPOSTA. — I rendiconti di gestione dell'INA (Istituto nazionale assicurazioni) — fondo di garanzia per le vittime della strada, dal 1971 al 1982 compreso, evidenziano che le plusvalenze accumulate da tale fondo sono state poste a riserva nei successivi esercizi ed hanno costituito la base finanziaria per poter fronteggiare la grande mole di sinistri prodotti da assicurati, il cui risarcimento è stato affidato al fondo stesso della legge 24 novembre 1978, n. 778.*

*In particolare, dallo stato patrimoniale del fondo alla data del 31 dicembre 1983, si rileva un importo di lire 101.263.401.527 sull'avanzo degli esercizi fino al 1983, a fronte però di una riserva sinistri non ancora liquidati per un ammontare complessivo di lire 298 miliardi 47 milioni 771 mila.*

*Si precisa inoltre che le riserve del fondo non possono essere utilizzate in alcun caso per interventi di sostegno economico alle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa.*

*Si fa poi presente che l'ISVAP (istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private) istituito con la legge 12 agosto 1982, n. 576, ha assunto il compito del controllo sulla gestione tecnica, finanziaria e patrimoniale delle società che esercitano attività assicu-*

rativa. Detto istituto ha già proposto l'adozione di adeguati provvedimenti nei confronti di alcune società che esercitavano in modo irregolare e che sono state successivamente poste in liquidazione coatta amministrativa o sottoposte a procedura commissariale.

Per quanto concerne, infine, le misure da adottare nei confronti di talune compagnie in crisi che venderebbero i posti di lavoro, l'ISVAP ha informato non risultargli quanto segnalato dall'interrogante e che, per effetto dell'articolo 11 della legge 26 febbraio 1977, n. 39, il personale delle società in liquidazione è assunto con la gradualità e nei tempi determinati dal commissario liquidatore, in relazione alle esigenze, dalle imprese alle quali è stato trasferito il portafoglio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

MATTEOLI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che in data 10 aprile 1984 nella sede dell'associazione industriale di Genova si è tenuta una riunione alla quale hanno preso parte vari dirigenti dell'associazione industriali, dirigenti dello stabilimento Piaggio e di Pontedera e della Gilera di Arcore, alcune organizzazioni sindacali e rappresentanti dei consigli di fabbrica e che durante la riunione i rappresentanti dell'azienda Piaggio hanno illustrato una serie di motivi per i quali sono giunti alla determinazione di mettere in cassa integrazione circa tremila dipendenti a zero ore per tre anni —

i motivi che hanno indotto l'azienda a prendere la gravissima decisione, che contrasta con gli accordi stipulati nel luglio 1983 che prevedevano cassa integrazione per 450 dipendenti;

se è vero che dirigenti dell'azienda hanno dichiarato che la sofferta decisione era da imputare ad un calo del mercato ma soprattutto al mancato sostegno politi-

co e nelle campagne penalizzanti nei confronti delle «due ruote»;

che la direzione Piaggio, in questi ultimi anni, ha provveduto ad effettuare ammodernamenti tecnici adeguati alle moderne esigenze di una azienda di grosse proporzioni;

quali sono le iniziative che il Governo intende prendere per scongiurare la crisi dello stabilimento toscano e se ritenga di dover convocare i parlamentari della circoscrizione Pisa, Livorno, Lucca, Massa Carrara, unitamente ai sindaci dei comuni interessati, tutte le organizzazioni sindacali ed ovviamente i rappresentanti della azienda per verificare la portata della crisi.

(4-03789)

RISPOSTA. — Mi richiamo alle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito sulla situazione della società Piaggio nei giorni 24/25 luglio 1984 (Bollettino Giunte e Commissioni nn. 222/223), nonché all'audizione del 21 novembre 1984 (Bollettino Giunte Commissioni n. 282) presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati, in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

MATTEOLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per i quali al signor Enio Picchetti (nato a San Giuliano Terme il 31 luglio 1925), residente a Pisa, già dipendente statale, non sia stata ancora liquidata l'indennità di buonuscita ENPAS (posizione n. 800116068 K).

(4-06646)

RISPOSTA. — L'ENPAS ha comunicato che l'indennità di buonuscita a favore del signor Enio Picchetti è stata liquidata nel corso dei primi mesi del 1980 e che l'am-

montare della stessa è stato calcolato sulla base della documentazione a suo tempo acquisita agli atti. L'indennità medesima è stata successivamente riliquidata in rapporto alle successive indicazioni di legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

MONFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che:

1) il provveditore agli studi di Taranto ha comunicato alle organizzazioni sindacali della scuola che per l'anno scolastico 1984-1985 si registra un notevole aumento della popolazione scolastica, in particolare, nelle scuole medie e negli istituti superiori (tecnici e professionali);

2) pertanto, nella provincia di Taranto vi è necessità di istituire nuove classi e, precisamente, almeno dodici nella scuola media inferiore, otto nella tecnica e sei nella professionale, non potendosi evitare altrimenti la formazione di classi comprendenti da quaranta a quarantacinque unità, con grave disparità rispetto all'Italia settentrionale ove la media di frequenza non supera i 15 alunni per classe.

Nell'ipotesi affermativa, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda adottare il Ministro per evitare che detti inconvenienti si verifichino e consentire che l'anno scolastico possa svolgersi in condizioni di sufficienza didattica. (4-05326)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nell'interrogazione, può ritenersi positivamente superata in quanto questo Ministero, per le esigenze della provincia di Taranto, ha autorizzato il provveditore agli studi ad istituire classi eccedenti l'organico previsionale in quantità necessaria all'effettivo fabbisogno.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MONGIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali procedure intendano adottare per venire incontro alle esigenze del comune di Rocchetta Santo Antonio (Foggia) — terremotato — che si è visto escluso dal programma di metanizzazione approvato dal CIPE in data 25 ottobre 1984.

L'interrogante fa presente che l'esclusione penalizza in modo esorbitante il predetto comune che resta, allo stato attuale, l'unico escluso tra i comuni limitrofi metanizzati.

L'interrogante chiede di conoscere quali interventi saranno adottati per il riesame della situazione onde porre rimedio al torto subito dal comune di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia). (4-06814)

RISPOSTA. — *Il comune di Rocchetta Sant'Antonio, diversamente da quanto sostenuto nell'interrogazione, è incluso nel programma di metanizzazione approvato con delibera CIPE del 25 ottobre 1984. Detta delibera è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 17 novembre 1984, n. 317.*

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:  
ROMITA

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in forza della legge 9 aprile 1984 venne disposto che i servizi di trasporto dei carcerati avrebbero dovuto far carico all'Arma dei Carabinieri e conseguentemente venivano a cessare gli affidamenti alle ditte private;

nelle more dell'approntamento dei servizi nei termini di cui sopra il Ministero autorizzò le procure generali delle Corti d'appello ad acquisire eventuali richieste di proroga a tutto il 30 agosto 1984 e che inespugnabilmente venne esclusa da tale facoltà la ditta Oddo Concetta appaltatrice

del servizio trasporti per le carceri di Catania e Siracusa, in considerazione di una contestazione esistente per via di errori di tabelle di liquidazioni non imputabili comunque alla predetta ditta ma, semmai, ai compilatori (scorta carabinieri) o al liquidatore;

sussistono elementi per considerare — anche attraverso ciò che si sta predisponendo per il rinnovo degli appalti di fornitura — non un'azione singola ma un «disegno» per escludere la ditta Oddo dal rapporto fiduciario con l'Amministrazione della giustizia —

se non ritiene intanto discriminatoria la non proroga del servizio dei trasporti alla sola ditta Oddo (e a tale proposito si desidera conoscere l'elenco delle ditte a cui non è stata data la facoltà di proroga);

se non ritiene di vigilare, con l'alto senso di giustizia e serenità che caratterizza e fa apprezzare il comportamento amministrativo e politico del Ministro, affinché non si perpetri l'eventuale interessato disegno (interessato ovviamente per le ditte concorrenti che da più parti spingono in tal senso) di escludere la ditta Oddo dalla proroga dei servizi di fornitura, dopo averla già esclusa da quella del servizio trasporti. Infatti sembra che il pretesto possa basarsi sulla circostanza che esiste la già citata contestazione sugli errori delle tabelle di missioni dei trasporti e su un procedimento in corso presso il tribunale di Catania promosso da una ditta concorrente che ha impugnato un certificato prodotto dalla ditta Oddo a suo tempo. (4-06625)

**RISPOSTA.** — *Nella previsione che, in virtù di apposito provvedimento legislativo, il servizio dei trasporti carcerari dovesse essere assunto direttamente dall'arma dei carabinieri, era intendimento di questa Amministrazione non rinnovare alle imprese i contratti in scadenza al 31 dicembre 1983; non avendo per altro, sia l'iter per l'approvvigionamento dei mezzi sia quello per l'approvazione della legge 12 aprile 1984, n. 67, consentito all'arma dei carabinieri di assu-*

*mere direttamente le traduzioni dei detenuti a decorrere dal 1° gennaio 1984, questa Amministrazione ha, in via generale, consentito alle ditte di proseguire il servizio fino al 31 marzo 1984 e, successivamente, fino al 31 agosto 1984.*

*Per ciò che riguarda il rapporto fiduciario con la ditta Concetta Oddo lo stesso non è stato rinnovato in considerazione delle irregolarità contabili-amministrative riscontrate in sede di ispezione ministeriale effettuata presso gli istituti di Siracusa, Ragusa e Noto (Siracusa) in data 23 dicembre 1983.*

*Uguale sorte è toccata all'appaltatore Antonio D'Agostino, da Verona, risultando all'epoca pendente, a carico del medesimo, procedimento penale presso la procura della Repubblica di Forlì per illeciti di natura contabile-amministrativa attinenti ai trasporti carcerari.*

*Anche per ciò che concerne le forniture alimentari, si è ritenuto di non procedere al rinnovo dei relativi contratti stipulati (per gli istituti di Noto, Ragusa e Siracusa) con la ditta Concetta Oddo, aggiudicataria dell'asta del 21 marzo 1983, essendo venuto meno il necessario rapporto fiduciario.*

*Questa Amministrazione ha per altro trasmesso in data 22 ottobre 1984 richiesta di parere al Consiglio di Stato, espressosi a sua volta (parere n. 1302/84, terza sezione, 6 novembre 1984) in senso pienamente favorevole alla esclusione della ditta predetta dal rinnovo dei contratti, in quanto le gravi negligenze, le irregolarità e gli illeciti di natura amministrativa riscontrati a suo carico nella visita ispettiva ministeriale effettuata in data 12 dicembre 1983 non potevano non incidere negativamente su quei requisiti di fiduciarità dei concorrenti, che la delicatezza degli istaurandi rapporti negoziali impone di valutare con particolare rigore.*

*È il caso di segnalare che pende attualmente a carico della Oddo, presso l'ufficio istruzione del tribunale di Catania, procedimento penale per i delitti di turbata libertà dagli incanti e falsità ideologica in atto pubblico (reati commessi in Catania, il 21 marzo 1983, in occasione della aggiudicazione dell'appalto delle forniture alimentari agli istituti penitenziari).*

A carico della stessa Oddo, risultano inoltre pendenti, presso la procura della Repubblica di Siracusa, procedimento penale per il delitto di truffa aggravata in danno dell'Amministrazione dello Stato (fatto avvenuto in Siracusa, precedentemente al dicembre 1983) e, presso la pretura di Siracusa, procedimento penale per il reato di somministrazione di sostanze alimentari avariate e nocive.

Tali circostanze assumono peculiare rilievo, in quanto il delicato servizio delle forniture alimentari negli istituti penitenziari richiede una notevole accentuazione della natura fiduciaria del rapporto contrattuale, e particolarmente rigorose devono quindi essere nella specie le valutazioni di merito da effettuarsi sulle qualità morali dei contraenti.

L'essenziale importanza rivestita dall'intuitus personae nell'espletamento del suddetto servizio rende pertanto ragione del potere-dovere dell'Amministrazione di cautelarsi, per la tutela del superiore interesse pubblico, ogni qualvolta venga ad incrinarsi la fiducia nei propri contraenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

NUCCI MAURO, NENNA D'ANTONIO E NICOTRA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che in Germania si è deciso di riconoscere ai fini pensionistici tutto il tempo che le madri impiegano nella educazione dei loro figli — se in Italia, il Ministro non intenda promuovere un'analoga iniziativa per un avanzamento della legislazione sociale, finalizzata ad una reale tutela delle famiglie ed al riconoscimento concreto della mobilità del mondo del lavoro. (4-06623)

RISPOSTA. — Il riferimento alla Germania induce a ritenere che la questione posta intenda riferirsi alle lavoratrici con responsabilità familiari in relazione alle assenze dal lavoro per esigenze di educazione dei figli e non in generale a tutte le madri anche non lavoratrici, pertanto il principio di

considerare ai fini pensionistici i periodi di assenza dal lavoro previsti dalla legge nel quadro della tutela della maternità e della cura ed educazione dei figli è già accolto dalla nostra legislazione.

Le assenze obbligatorie e facoltative, previste dalla legge n. 1204 del 1971 sulla tutela delle lavoratrici madri, infatti, sono coperte da contributi figurativi e pertanto sono valide ai fini della pensione. Restano escluse dalla particolare tutela le eventuali aspettative sia per il settore pubblico, previste dai rispettivi ordinamenti, sia per il settore privato, assicurate dalla quasi totalità dei contratti collettivi. Occorre precisare, però, che tali aspettative, secondo la normativa vigente, compresa quella di contratto collettivo, sono indicate in modo generico, per cui non è possibile evidenziare quelle eventualmente godute per ragioni di cura e di educazione dei figli.

È tuttavia all'esame dei competenti organi della CEE un progetto di direttive sui congedi parentali e familiari, che contempla i particolari istituti in un più ampio e al tempo stesso specifico contesto, con la previsione, tra l'altro, di assenze di maggior durata, anche in riferimento a determinate situazioni familiari quali, ad esempio, l'adozione, la presenza di bambini handicappati, eccetera.

Questo Ministero, favorevolmente orientato nei confronti di tale iniziativa, si adopererà, conseguentemente alla approvazione della stessa da parte degli organismi europei, per garantire la messa in atto di tutti quei provvedimenti che dovessero rendersi eventualmente necessari in adempimento degli obblighi derivanti dalle direttive comunitarie stesse.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

PALMIERI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'associazione industriali di Venezia ha comunicato ai sindacati e al consiglio

di fabbrica, la chiusura dello stabilimento maglieria della ditta Mamabu di Lonigo (Vicenza) con il conseguentemente licenziamento di tutti i 245 dipendenti;

tale gravissima decisione è stata presa in presenza di un accordo sindacale per un piano di risanamento comprendente i tre stabilimenti di Lonigo-Busto-Vanzaghella di detta manifattura maglieria Bustese di Mettere;

lo stabilimento di Lonigo (Vicenza) rappresenta una delle pochissime attività produttive e occupazionali esistenti in zona dove la disoccupazione giovanile sta diventando un dato preoccupante;

in provincia di Vicenza la linea confindustriale sembra essere quella di licenziare i lavoratori — al termine della cassa integrazione — e questo in 85 aziende: vedi la decisione di licenziare 219 lavoratori della legatoria Olivotto;

in provincia sono oltre 20 mila gli iscritti alle liste di collocamento con migliaia di giovani e ragazze che non riescono a trovare un lavoro —

se i Ministri intendano assumere l'urgente iniziativa di un incontro con i sindacati, i parlamentari vicentini, gli enti locali e la regione Veneto e la presidenza della Associazione industriali di Vicenza per:

impedire licenziamenti e la chiusura dello stabilimento Mamabu di Lonigo; impedire i licenziamenti alla legatoria Olivotto di Vicenza;

affrontare i problemi relativi alle migliaia di lavoratori in cassa integrazione;

verificare e attivare iniziative per dare uno sbocco alla dilagante disoccupazione giovanile. (4-06770)

**RISPOSTA.** — *La vertenza, interessante in particolare lo stabilimento di Lonigo, della MAMABU (Manifattura maglierie bustese) è da ritenersi superata, in quanto, nel corso del mese di dicembre 1984, è intervenuto un accordo tra le parti, sottoscritto presso la regione Lombardia.*

*Con tale accordo sono state previste, tra l'altro, la revoca dei licenziamenti e la richiesta del riconoscimento dello stato di crisi per l'ottenimento del beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria per un anno.*

*Unitamente a quanto sopra, si è concordato, nel caso l'azienda non fosse più in condizioni di garantire la continuità produttiva, di ricercare soluzioni imprenditoriali esterne alla stessa.*

*Periodicamente, inoltre, le parti si incontreranno per analizzare la situazione dei diversi stabilimenti in rapporto alle variazioni di mercato e verificare, quindi, i possibili interventi funzionali alla ripresa produttiva degli stessi.*

*Per quanto concerne la vertenza relativa alla legatoria Olivotto di Vicenza, anche questa è da considerarsi risolta a seguito dell'accordo sottoscritto, nel mese di dicembre 1984, presso la sede dell'associazione industriali della provincia interessata.*

*Con tale accordo, in adesione anche a quanto precedentemente emerso nella riunione tenutasi presso questo Ministero, si è convenuta la presentazione, da parte aziendale, della richiesta di proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria, con conseguente sospensione dei provvedimenti di licenziamento già decisi.*

*Questi provvedimenti, per altro, verrebbero portati avanti in caso di non accoglimento della richiesta di cui detto, previa, però, una verifica tra le parti, da effettuarsi al fine del mese di gennaio 1985.*

*Per l'analisi e la valutazione della situazione economica e finanziaria, in rapporto agli effetti che la medesima potrebbe comportare rispetto alla corresponsione in particolare delle mensilità aggiuntive e della liquidazione delle spettanze di fine rapporto, è stato costituito presso la ditta un comitato misto di controllo che si dovrà riunire periodicamente.*

*In relazione al problema della disoccupazione dilagante, ed in particolare di quella giovanile, infine, il documento su la politica occupazione per il 1985-1995 decennio, presentato nell'estate 1984 intende proporsi al dibattito ed al confronto di tutte le parti interessate proprio quale strumento per*

*l'individuazione di una strategia organica e globale con cui affrontare il problema nella prospettiva dell'utilizzo funzionale di tutte le risorse e di tutto il patrimonio umano e culturale.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che i locali occupati dal distaccamento orientale dei vigili del fuoco di Napoli appartengono alla provincia di Napoli;

che tali locali sono in precarie condizioni igienico-sanitarie;

che è pessimo il funzionamento degli impianti idrici, elettrici e di riscaldamento e fatiscenti i locali adibiti a dormitorio ed a mensa;

che i consiglieri provinciali del MSI, dottor Bruno Esposito ed Antonio De Marco, hanno invano presentato una interrogazione all'assessore al patrimonio della provincia di Napoli, sollecitando interventi che sino a qui non sono stati effettuati —

quali iniziative il Ministro intenda assumere in difesa della benemerita categoria dei vigili del fuoco già costretti a vivere in tali insostenibili condizioni di disagio ed ora persino... sfrattati per la ignavia della provincia, essendo divenuta insostenibile la loro situazione. (4-00603)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha più volte rappresentato all'amministrazione provinciale di Napoli, proprietaria dell'immobile di via Arenaccia sede del distaccamento dei vigili del fuoco zona orientale, l'indifferibilità dell'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria dello stabile, in considerazione del rilievo che il presidio riveste per l'espletamento dei servizi di prevenzione incendio.*

*A seguito di ripetute sollecitazioni del prefetto di Napoli e del comando provincia-*

*le dei vigili del fuoco, l'amministrazione provinciale ha effettuato lavori che hanno restituito le necessarie condizioni di igiene ai locali del distaccamento adibiti a cucina, sala mensa, camerate e servizi, tanto che dal dicembre 1984 hanno potuto far rientro nella sede orientale la prima e la seconda squadra del distaccamento, impiegate fin dall'agosto 1983 presso la caserma centrale e il distaccamento portuale di Capodichino.*

*Restano attualmente da eseguire lavori di riattamento e di sistemazione di altri ambienti del distaccamento, i cui progetti sono stati da tempo predisposti dal comando provinciale e per la cui esecuzione esiste un impegno di massima dell'amministrazione provinciale, che vi provvederà nei modi e nei termini consentiti dai relativi impegni di spesa.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano stati informati dello scandaloso andamento e dell'illegittima aggiudicazione della licitazione privata indetta dal comune di Napoli con deliberazione commissariale n. 237 del 24 settembre 1983 per la esecuzione del servizio autotrasporti alunni delle scuole dell'obbligo nell'anno scolastico 1983-1984, in dieci lotti;

se in particolare sia noto che tra le condizioni di partecipazione vi erano quelle della preventiva disponibilità di mezzi autorizzati allo svolgimento del servizio pubblico in numero di 15 (quindici) pari ad 1 per ogni singolo lotto, e che nel capitolo veniva al riguardo precisato che tutti i concorrenti, a pena di esclusione dalla licitazione, dovessero preventivamente precisare anche il numero di targa e quello della licenza e che, ancora, ciascun concorrente avrebbe dovuto dichiarare di disporre di un numero di licenze sufficienti a coprire i lotti per i quali aveva concorso; che la fornitura veniva aggiudicata al consorzio RICHAN BUS il quale non solo non aveva ottemperato ad alcuna delle condizioni preli-

minari per l'ammissione alla licitazione ma solo dopo — ed utilizzando persino il conferimento di mezzi di altri concorrenti che erano stati «sconfitti»! — ha a sé aggregato la necessaria disponibilità quantitativa di mezzi, alcuni dei quali, però non posseggono i requisiti prescritti dalla pubblica amministrazione per l'espletamento del servizio.

Tutto ciò premesso, poiché alcuni dei concorrenti «sconfitti» hanno diffidato la amministrazione comunale di Napoli al doveroso controllo ed al conseguente annullamento della licitazione anche con ricorso al TAR, mentre appaiono chiari gli illeciti penali e amministrativi commessi (di cui anche alla denuncia inoltrata dall'interrogante alla autorità giudiziaria mercé l'altro contestuale del presente documento di sindacato ispettivo) si chiede di conoscere quali iniziative si intendano assumere per impedire che il disegno prevaricatore degli interessi legittimi degli altri concorrenti in regola con la prescrizioni della licitazione vada ad effetto. (4-02728)

*RISPOSTA. — Secondo notizie acquisite dalla prefettura di Napoli presso quell'amministrazione comunale risulta che con deliberazione commissariale del 24 settembre 1983, dichiarata immediatamente esecutiva in considerazione dell'urgenza, venne indetta gara, da espletarsi mediante licitazione privata col sistema del massimo ribasso, per l'appalto relativo all'esecuzione del servizio autotrasporto alunni delle scuole dell'obbligo nell'anno scolastico 1983/84.*

*Il primo esperimento di gara, effettuato il 16 novembre 1983, andò deserto in quanto nessuna delle nove ditte invitate presentò le relative offerte. Venne allora indetto un secondo esperimento di gara, secondo la procedura prevista dalla legge 2 febbraio 1973, n. 14, senza prefissare alcun limite di aumento o di ribasso, per ogni singolo lotto.*

*Nel capitolato della gara era prescritto, tra l'altro, che i concorrenti dovevano essere intestatari di regolare licenza per lo specifico servizio e delle relative licenze di no-*

*leggio di ogni pullman da impiegarsi nel servizio stesso, rilasciate dal comune di Napoli. I dati relativi alle suddette licenze dovevano essere, altresì, chiaramente indicati nelle offerte, pena la esclusione dalla gara.*

*Ove per altro le ditte concorrenti avessero presentato una documentazione diversa da quella indicata nell'offerta, ciò avrebbe determinato l'immediata risoluzione del contratto, l'incameramento della cauzione ed il risarcimento dei danni.*

*Subordinatamente a tali condizioni venne espletato il 28 gennaio 1984, il secondo esperimento di gara conclusosi con l'aggiudicazione di sette lotti alla Rican Bus, di un lotto alla CPN Bus e di due lotti alla Arco-Bus.*

*Sempre secondo precisazioni fornite dal comune di Napoli, risulta che non tutte le ditte concorrenti aveva indicato in sede di gara gli estremi delle licenze, di cui erano intestatarie; tuttavia, le aggiudicazioni stesse vennero condizionate alla esibizione ai competenti uffici comunali delle licenze intestate al concorrente per lo specifico servizio dell'appalto.*

*Acquisiti, quindi, gli estremi delle licenze in possesso degli aggiudicatari, che avevano formulato offerte in ribasso, il comune emetteva gli ordini di servizio, che nello stesso giorno venivano però revocati in via breve. Il servizio continuava con le ditte che lo effettuavano prima della indicazione della gara.*

*Si soggiunge, infine, che, con deliberazione della giunta municipale di Napoli del 30 agosto 1984, adottata con i poteri del consiglio ed esaminata senza rilievi dal comitato regionale di controllo nella seduta del 18 settembre 1984, veniva decisa la revoca della deliberazione commissariale del 24 settembre 1983.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

*PARLATO E MANNA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che a circa un anno di distanza dal tragico incidente nella galleria autostradale del «Melarancio» dove persero la vita undi-*

ci giovanissimi studenti napoletani, il procedimento giudiziario immediatamente aperto sembra essersi impantanato — se sia a conoscenza dei motivi che ostano alla sua rapida conclusione che è vivamente auspicata dalle famiglie dei fanciulli scomparsi nella sciagura onde siano colpite le responsabilità gravissime del verificarsi dell'incidente. (4-03302)

RISPOSTA. — *La competente autorità giudiziaria ha testualmente riferito quanto segue.*

«Nel breve volgere di circa due mesi dal verificarsi del fatto, vennero completate le indagini di polizia giudiziaria, identificati e interrogati gli indiziati, formulato il capo d'imputazione, disposta ed espletata la perizia tecnica intesa alla ricostruzione della dinamica del sinistro ed esaminati i principali testimoni».

«L'istruttoria poteva quindi dirsi pressoché completata. Si dovette tuttavia procedere alla formalizzazione (per altro chiesta fin dalle prime battute dell'istruzione sommaria, in data 11 maggio 1983, in una lettera esposta proveniente proprio dai parenti delle vittime, i quali ritenevano che solo con un'istruzione formale — nonostante i tempi evidentemente più lunghi — potessero essere individuate e approfondite tutte le responsabilità), essenzialmente per il fatto che, ad un certo punto, pervenne, da parte di numerose persone che, nell'incidente, avevano riportato lesioni, una serie di querelle nelle quali si assumeva che dette lesioni (a volte anche di minima entità, per quanto risultava dai referti in atti), non erano guarite nei termini prognosticati. Ciò rendeva necessario l'espletamento di numerose perizie medico-legali che, per la loro natura e per la durata che avrebbero presumibilmente richiesto, trattandosi, tra l'altro, nella maggior parte dei casi, di soggetti residenti lontano da Firenze, erano chiaramente incompatibili con le caratteristiche dell'istruzione sommaria; e ciò tanto più in quanto le perizie stesse non potevano essere eseguite se non dopo un congruo periodo di attesa, necessario perché gli esiti delle lesio-

ni, su cui i periti dovevano riferire, risultassero stabilizzati».

«Decorso, comunque, il detto periodo, l'ufficio istruzione (nonostante il notevolissimo carico di lavoro arretrato su di esso gravante, costituito da procedimenti di vecchia data, molti dei quali assai complessi e interessanti l'opinione pubblica non meno di quello in questione) ha disposto le perizie, buona parte delle quali risultano già espletate dalle autorità giudiziarie (per la maggior parte della Campania) cui le stesse erano state affidate per rogatoria, in base al luogo di residenza dei periziandi».

A questa diffusa esposizione si può aggiungere che, secondo più recenti notizie, gli imputati sono attualmente cinque, tutti interrogati, e che l'autorità procedente è in attesa di un supplemento di perizia su una parte offesa, resosi necessario in relazione ai contrasti insorti tra il perito d'ufficio e il consulente di parte.

Non risultano, quindi, ritardi o negligenze di sorta nella conduzione dell'istruzione, i cui tempi tecnici si sono allungati unicamente per i fatti, non addebitabili agli uffici, sopra indicati. Al contrario, deve affermarsi che l'istruzione stessa è stata condotta con la massima celerità possibile, tanto è vero che appare presumibile, nonostante le difficoltà sopra accennate, una sua chiusura in tempi abbastanza brevi.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MANNA E MAZZONE. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per conoscere se siano informati del gravissimo episodio clientelare denunciato in una interrogazione dai consiglieri provinciali del MSI Bruno Esposito, Giovanni Basile ed Antonio Tajani al Presidente della Provincia, il socialista Giuseppe Balzano.

In particolare se siano informati delle seguenti circostanze:

la Giunta dell'amministrazione provinciale di Napoli, con delibera n. 5908 del 17

novembre 1982, adottata «con i poteri del Consiglio» ed a trattativa privata, conferiva all'istituto di «investigazioni» commerciali Metropol, l'incarico di fornire un servizio di vigilanza;

attraverso la Metropol venivano incaricati di svolgere il predetto servizio dodici guardie giurate, che la Metropol assumeva per l'occasione;

in virtù dei patti stabiliti la provincia si riservava il diritto di impiegare detto personale nei modi dalla provincia stessa ritenuti opportuni;

di fatto, le dodici guardie svolgono servizio alle dipendenze dell'amministrazione provinciale, pur percependo il loro corrispettivo dall'istituto di investigazioni commerciali Metropol;

tale istituto non è autorizzato a svolgere compiti di vigilanza;

l'istituto competente di vigilanza per territorio è la Metropol;

detti lavoratori, ai quali è stata imposta una divisa del tutto simile a quella dei vigilantes della Metropol, svolgono più mansioni alle dipendenze degli assessori, non escluse, per alcuni, quelle di carattere impiegatizio;

la Metropol in forza dell'illegittimo contratto stipulato con l'amministrazione, fattura circa 73 milioni al mese;

i dodici lavoratori non percepiscono, complessivamente, più di 15 milioni e quindi, detratta l'IVA di circa 11 milioni, l'Istituto guadagna, non avendo nessuna altra spesa in quanto non ha fatto legami gerarchici ed organizzativi con detti lavoratori e, a quanto pare, non versa per gli stessi gli oneri previdenziali ed assistenziali, talché essi sono attualmente privi di assistenza e previdenza, oltre 47 milioni al mese, pari a circa 564 milioni all'anno e circa un miliardo e settecento milioni nei tre anni di durata del contratto, peraltro «rinnovabile tacitamente»;

subito dopo la presentazione dell'interrogazione, iniziavano conciliaboli più o

meno segreti tra tutte le forze politiche — comunisti compresi — che avevano ratificato il vergognoso atto deliberativo, ed i lavoratori venivano distolti dalle singolari funzioni che di fatto esercitavano quali uscieri, fattorini, telefonisti di ciascuno degli assessori presso cui erano stati assegnati e che li avevano singolarmente chiamati in servizio surrettizio di quello che appare un vero e proprio, ed ormai comunque consolidato, rapporto di lavoro subordinato, adibendoli ad una attività di pseudo-vigilanza ai cancelli dell'ente provincia, chiusi per l'occasione onde tentare di legittimare pur tardivamente i motivi per i quali i dodici lavoratori erano stati assunti.

Ciò premesso gli interroganti chiedono di sapere:

1) se sia legittimo che la questura di Napoli operi una divisione per zone della offerta dei servizi di vigilanza e da quale norma cogente ciò comunque derivi;

2) quale sia l'istituto di vigilanza che, secondo la Questura, sia legittimato ad operare sul territorio dove insiste l'edificio dell'ente provincia;

3) se un istituto di investigazioni sia (solitamente essendo dedito ad accertamenti sulla infedeltà coniugale o sulla solvibilità dei debitori protestati) autorizzato ad effettuare anche servizi di vigilanza;

4) se l'Istituto di investigazioni private Metropol sia comunque fornito della autorizzazione a svolgere anche l'attività di vigilanza;

5) quanti siano i lavoratori dipendenti dell'istituto nei vari profili professionali, come essi siano stati assunti, l'ispettorato del lavoro quali interventi abbia svolto in passato nei confronti di questo istituto e dei suoi dipendenti e di quali accertamenti sia stato o sarà incaricato a seguito della grave denuncia contenuta nella interrogazione al Presidente della provincia;

6) se nella fattispecie si ravvisi una attività di intermediazione occupazionale vietata dalla legge;

7) a quale titolo e per quali funzioni e nel quadro di quali rapporti di lavoro subordinato ed autorizzato sia stato concesso il porto d'armi ai dodici lavoratori;

8) come venga denunciata dalla Metropol la differenza di circa 50 milioni, tra quanto incassato dall'ente provincia ogni mese e quanto effettivamente versato ai lavoratori o, meglio, alle ditte «individuali» di cui sono titolari, e quali tasse paghi per tale cospicuo reddito, largamente parassitario a meno che non venga redistribuito a terzi...;

9) se sia concepibile che un ente pubblico possa sperperare, facendo la fortuna di un istituto privato, circa due miliardi senza che nessuno intervenga, a cominciare dal CORECO a finire alla Corte di conti, passando per la necessità di una ispezione ministeriale del Ministero dell'interno;

10) se risulti loro che il Procurato della Repubblica di Napoli sia venuto in possesso della «notitia criminis» ed abbia aperto il relativo procedimento;

11) se si vogliono far disporre tutte le opportune iniziative per la formale assunzione diretta dei dodici lavoratori nell'organico della provincia di Napoli essendo del tutto indubitabile che, pur nella singolare situazione contrattuale, la prestazione d'opera veniva effettuata secondo le modalità ed i criteri che l'amministrazione provinciale avesse ritenuto e cioè in piena subordinazione dei lavoratori alla parte datoriale (come è dimostrato dalle mansioni svolte e dai rapporti realmente intercorsi tra i singoli lavoratori e gli assessoripadroni);

12) se si intendano bloccare ulteriori ampliamenti dell'organico dei vigilantes o, meglio, dei detectives che la provincia di Napoli ed i partiti «costituzionali» vorrebbero effettuare, oltre che per i contenuti di grave illegittimità dell'atto deliberativo n. 5908 del 17 novembre 1982, perché la funzione di investigatore e di controllo sui suoi atti, viene già svolta ampiamente, ed in via alternativa al compiacente silenzio di altri

organi dello Stato, dal gruppo consiliare provinciale del MSI-destra nazionale.

(4-03663)

*RISPOSTA. — Con delibera del 7 aprile 1982, la giunta provinciale di Napoli affidava il servizio di vigilanza del palazzo della provincia all'istituto di vigilanza privata La Metropol, da espletarsi mediante il piantonamento di due agenti giurati, a decorrere dal 28 gennaio 1982 e per la durata di un anno, rinnovabile tacitamente.*

*Con successiva delibera del 17 novembre 1982, la giunta provinciale di Napoli, avendo ravvisato l'esigenza di assicurare maggiore sorveglianza agli uffici dell'amministrazione stessa, riteneva di dover modificare la precedente delibera con l'integrazione di un servizio particolare di vigilanza, da svolgersi da 12 guardie particolari giurate investigative.*

*Detto servizio veniva affidato, sempre con delibera del 17 novembre 1982, all'istituto di investigazioni private Metropol su indicazione dell'istituto La Metropol, che successivamente aveva comunicato di non poter svolgere il servizio stesso. La cennata delibera, rinviata dal comitato regionale di controllo per il riesame ai sensi dell'articolo 60 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, veniva successivamente confermata dal consiglio provinciale di Napoli con provvedimento dell'8 febbraio 1984, esaminato senza rilievi dal comitato regionale stesso nella seduta del 5 marzo 1984.*

*Il 20 dicembre 1982 veniva quindi stipulata tra l'amministrazione provinciale di Napoli e l'istituto Metropol apposita convenzione per regolare le modalità di svolgimento del servizio, dal 1° dicembre 1982 al 1° dicembre 1985, a fronte del corrispettivo di lire 159 mila giornaliero per ciascuna guardia giurata. Detta convenzione veniva resa esecutiva dal comitato regionale di controllo nella seduta del 7 aprile 1984.*

*Circa l'espletamento dei servizi di vigilanza va osservato che non è consentita alcuna divisione per zone dell'attività degli istituti di vigilanza e di investigazioni in*

quanto, ai sensi dell'articolo 257 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, essi svolgono le proprie funzioni nell'ambito di uno o più comuni e non possono perciò essere autorizzati a svolgere la loro attività limitatamente a parti del territorio comunale.

In particolare, l'istituto di vigilanza privata e di scorta valori La Metropoli, fornito di regolare licenza rilasciata dal prefetto di Napoli il 10 gennaio 1977, esercita la propria attività nei territori di competenza dei commissariati di polizia San Giuseppe, Arenella, Vomero e Posillipo, nonché in tutte le agenzie della Banca nazionale del lavoro site nel comune di Napoli. Detto istituto dispone complessivamente di 280 guardie giurate e di cinque impiegati ed è legittimato a svolgere il servizio di vigilanza sul territorio dove è ubicato l'edificio dell'amministrazione provinciale.

L'istituto di investigazioni ed informazioni commerciali Metropol, secondo la licenza prefettizia del 26 febbraio 1984, può svolgere invece solamente attività di investigazioni private ed informazioni commerciali e non quella di vigilanza.

Attualmente l'istituto impiega per i propri compiti tre guardie giurate investigative e tre impiegati. Inoltre, la Metropol ha recentemente ottenuto il riconoscimento della qualifica di guardia particolare giurata per 12 dipendenti, che — come risulta da accertamenti dell'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli — prestano servizio presso il palazzo dell'amministrazione provinciale disimpegnando mansioni varie, con esclusione di qualsiasi attività investigativa ed informativa.

Dal dicembre 1982 al marzo 1984 l'amministrazione provinciale di Napoli ha emesso in favore dell'istituto Metropol per il servizio di vigilanza, mandati di pagamento per complessive lire 831.869.564 di cui lire 100.450.476 per l'IVA.

Si soggiunge, infine, che per le violazioni derivanti da omesso versamento di contributi assicurativi e di mancata corresponsione degli assegni familiari alle 12 guardie giurate, nonché per l'assunzione delle medesime senza il tramite dell'ufficio di collocamento, la procura della Repubblica di Na-

poli ha avviato le preliminari indagini tuttora in corso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PASQUALIN, ZAMPIERI, RABINO, SAVIO, ZUECH, FALCIER, SARETTA, PELLIZZARI, ZOPPI E ZAMBON. — Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e della funzione pubblica. — Per sapere —

premessi:

che con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345, sono state approvate le norme concernenti il contratto di lavoro per il triennio 1982-84 relativo al personale della scuola di ogni ordine e grado;

che, a termini dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica predetto, il contratto ha decorrenza dal 1° gennaio 1982 ai fini giuridici e dal 1° gennaio 1983 ai fini economici;

che ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica medesimo i miglioramenti economici previsti dal contratto sono attribuiti dal 1° gennaio 1983 nella misura del 35 per cento, dal 1° gennaio 1984 nella misura di un ulteriore 45 per cento e dal 1° gennaio 1985 per l'intero ammontare;

che il decreto suddetto non stabilisce quale debba essere il trattamento di quiescenza da riservare al personale cessato dal servizio nell'arco del triennio a partire dal 1° settembre 1982;

che, però, l'accordo del 20 aprile 1984 da cui risultano le norme del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345, comprende, per quanto attiene al trattamento pensionistico, la assicurazione all'adeguamento automatico delle pensioni con gli scaglionamenti previsti per il personale in servizio;

considerato che con circolare n. 292 del 27 ottobre 1983 il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito che al personale cessato dal servizio nel 1982 non compe-

te alcun beneficio economico derivante dal contratto 1982-84 e che al personale cessato dal servizio negli anni 1983 e rispettivamente 1984 e 1985 spettano le sole percentuali stabilite per il personale in servizio nel corrispondente periodo;

rilevato che detta circolare determina nei confronti di personale giuridicamente inserito nello stesso contratto (1982-84) ben quattro trattamenti economici diversi, in palese dispregio dei conclamati principi di perequazione e omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza nel settore del pubblico impiego;

ritenuta tale diversità di trattamento iniqua e ingiustificatamente discriminatoria, tanto più se si considera che in una situazione del tutto analoga verificatasi con il precedente contratto 1979-81, che prevedeva decorrenza giuridica dal 1° aprile 1979 e decorrenza economica dal 1° febbraio 1981, venne chiarito (articolo 8 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, convertito nella legge 21 luglio 1981, n. 391) che al personale cessato dal servizio a partire dal 1° aprile 1979 (decorrenza giuridica) spettava il trattamento di quiescenza con riferimento a quello stabilito per il personale in servizio a decorrere dal 1° febbraio 1981 —:

1) quali motivi abbiano determinato la decorrenza giuridica dal 1° gennaio 1982 se non quelli di includere nei benefici del contratto 1982-1984 il personale in servizio in tale data;

2) quali iniziative intendano assumere per rendere operante la dichiarazione del Governo resa in sede di accordo per il contratto 1982-1984 circa «l'adeguamento automatico delle pensioni in correlazione con gli scaglionamenti erogati al personale in servizio»;

3) i termini entro i quali potranno essere adottati i provvedimenti relativi.

(4-04123)

RISPOSTA. — *Il trattamento di quiescenza, in conformità di quanto previsto dall'ar-*

*ticolo 43 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, va liquidato sulla base dell'ultimo stipendio integralmente percepito.*

*Ciò premesso e considerato che le norme annesse al decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1983, n. 345 — relative all'accordo contrattuale dei dipendenti della scuola siglato il 20 aprile 1983 — fissano al 1° gennaio 1983 la data di decorrenza economica dei benefici ivi previsti, ne discende che, in mancanza di espressa previsione normativa, il personale cessato dal servizio tra il 1° gennaio 1982 e il 1° gennaio 1983 resta, in concreto, escluso dall'attribuzione dei miglioramenti economici, introdotti dal nuovo contratto.*

*Alle predette considerazioni si è, pertanto, ispirata la circolare ministeriale del 27 ottobre 1983, n. 292, — emessa sulla base del parere al riguardo espresso dal Dicastero del tesoro — con la quale è stato, tra l'altro, precisato che al personale collocato a riposo nel periodo sopra indicato non riesce possibile riliquidare la pensione alle date di scaglionamento dei benefici economici di cui al medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 345.*

*Si deve, per altro, osservare che la previsione contenuta nel decreto attuativo dell'accordo triennale 1980-82 per l'adeguamento automatico delle pensioni con scaglionamenti identici a quelli spettanti al personale in servizio, è stata resa possibile dal preciso dettato normativo contenuto, com'è noto, nella legge 11 luglio 1980, n. 312.*

Il Ministro della pubblica  
istruzione: FALCUCCI.

PATUELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

*le ragioni per le quali nel piano di edilizia penitenziaria non è prevista la realizzazione di un nuovo carcere a Forlì quando l'esistente casa circondariale, pur con gli essenziali lavori in corso, non è una struttura atta alla rieducazione del de-*

tenuto condannato, quando vi è piena promiscuità fra condannati e imputati in attesa di giudizio, quando detto carcere è stato realizzato nel secolo scorso all'interno del complesso monumentale dell'antica piazza d'armi della rocca di Caterina Sforza;

le ragioni per le quali il numero degli agenti di custodia è nettamente inferiore all'organico previsto ancora nel 1948 e quali iniziative intende assumere per colmare questo vuoto e per realizzare adeguate strutture logistiche per ospitare gli agenti di custodia;

le ragioni per le quali vengono inviati al carcere di Forlì detenuti di alta pericolosità, mafiosi, camorristi, ecc. provenienti da altre lontane regioni. (4-04419)

**RISPOSTA.** — *La realizzazione di una nuova casa circondariale a Forlì non è stata prevista nel piano di nuova edilizia penitenziaria, poiché il limitato finanziamento del piano stesso non ha consentito la sostituzione di tutte le vecchie strutture.*

*A causa dell'esaurimento totale dei fondi, per altro, allo stato non si ritiene possibile prevedere la costruzione di un nuovo edificio. Il problema, tuttavia, rimane alla attenzione del Governo ai fini dell'adozione delle necessarie iniziative.*

*Quanto al problema della promiscuità sollevato nella interrogazione, questa Amministrazione garantisce la separazione tra definitivi con pena superiore o con residuo pena superiore ai tre anni e imputati, destinando i primi esclusivamente a case di reclusione o sezioni di reclusione, nelle quali non vengono assegnati imputati.*

*Per quanto riguarda i definitivi con fine pena inferiore o con residuo pena inferiore ai tre anni, questi vengono, di regola, assegnati a case circondariali (come quella di Forlì) a norma del terzo comma dell'articolo 67 del regolamento di esecuzione, decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976.*

*Tra tali detenuti e gli imputati, effettivamente viene a crearsi promiscuità, non potendosi, per il gravissimo problema del sovraffollamento, che affligge indiscriminatamente tutti gli istituti della Repubblica, garantire quella separazione che l'ordinamento penitenziario prescrive.*

*Trattasi, per altro, di situazione non limitata all'istituto di Forlì, che si ritiene tuttavia possa essere progressivamente superato nel tempo, anche per la positiva incidenza prodotta dalle iniziative legislative varate negli ultimi anni.*

*La situazione degli organici del personale di custodia presso la casa circondariale di Forlì, alla data odierna è la seguente:*

	marescialli	brigadieri vice brigadieri	appuntati guardie
organico .....	1	3	45
in forza .....	1	5	50
			4 ausiliari
			4 sospesi dal servizio
presenti .....	1	5	50

*È prevista una ulteriore assegnazione di militari dalla scuola allievi di Monastir (Cagliari), compatibilmente con le esigenze di altri istituti.*

*Riguardo all'ultimo punto dell'interrogazione, detenuti ad alto indice di pericolosità risultano essere stati assegnati nella casa*

*circondariale di Forlì per il tempo strettamente necessario all'espletamento di atti istruttori di competenza delle autorità giudiziarie della zona.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere —*

premessi che:

con l'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, è stata istituita a favore dei «magistrati ordinari» una speciale indennità non pensionabile, denominata indennità di rischio;

con la legge 25 ottobre 1982, n. 795, è stata concessa analoga indennità anche ai giudici popolari;

dato che l'espressione «magistrati ordinari» di cui all'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, dovrebbe essere applicata a tutti i vice-pretori che svolgono funzioni giurisdizionali poiché indica i magistrati della giustizia ordinaria indipendentemente dalla natura del loro rapporto di servizio (impiegatizia o onoraria), e perché l'anzidetta indennità è connessa non ad una determinata qualifica dei «magistrati ordinari», ma ai pericoli che gli stessi incontrano nello svolgimento della loro attività —

se non ritenga opportuno dare tale interpretazione non restrittiva della citata norma con apposita istruzione ministeriale al fine di dare soluzione alla questione già oggetto di proposte di legge sul trattamento dei vice-pretori onorari ed eliminando il sistema attuale che lede il principio di eguaglianza. (4-03605)

RISPOSTA. — *L'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, espressamente riserva la speciale indennità in esso prevista ai magistrati ordinari, che costituiscono una categoria ben distinta da quella dei magistrati onorari sia per il sistema di assunzione, che per la durata dell'incarico, per la carriera e per il trattamento economico.*

*Il magistrato onorario, proprio perché tale, non percepisce retribuzione alcuna, salvo quanto previsto dall'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario per i vice-pretori reggenti, ma tale eccezione, oltre ad essere espressamente prevista per legge, è da ricondurre all'incarico speciale affidato a*

*questa categoria di magistrati onorari e soprattutto al divieto, contenuto nello stesso articolo 32, di esercitare la professione forense, laddove tale limitazione non è prevista per il vice pretore onorario.*

*È, altresì, da osservare che l'indennità di cui al citato articolo 3 legge n. 27 del 1981 è espressamente ricollegata agli oneri che i magistrati ordinari incontrano nello svolgimento della loro attività, cioè all'effettiva presenza in servizio e, quindi, ad un'attività continuativa, quale certo non è quella dei vice pretori onorari, i quali svolgono un lavoro certamente utile ma saltuario, che si risolve in un numero limitato di udienze e di provvedimenti giurisdizionali. Essi, infatti, escluso il caso di reggenza, continuano a svolgere la loro attività professionale, che assorbe la maggior parte del loro tempo.*

*Quanto, poi, all'indennità concessa ai giudici popolari dalla legge n. 895 del 1982, si osserva che per essa si è reso necessario un intervento legislativo, suggerito dalla esigenza di integrare il compenso loro assegnato, in considerazione dell'impegno gravoso e continuato al quale non possono sottrarsi, se non per legittimo impedimento.*

*L'incarico di vice pretore, viceversa, è conferito al professionista che ne abbia fatto domanda o che abbia prestato il suo assenso per la nomina a tale ufficio.*

*Si ritiene, perciò, che la indennità di cui alla disposizione in esame può essere corrisposta soltanto ai vice pretori reggenti, come finora avvenuto, e nella misura stabilita dalla legge.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

PELLEGATTA E SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere —* premessi che, fra poco tempo, il segretario generale del comune di Busto Arsizio (80 mila abitanti) andrà in pensione e così altri segretari generali — se sia a conoscenza che:

l'articolo 193 del testo unico 1934 stabilisce che, in caso di assenza o impedimento del segretario titolare, il Ministero dell'interno, ove non ritenga di conferire la

supplenza al vice-segretario, può destinare a supplirlo altro segretario;

L'articolo 194 TULCP 1934 stabilisce che, in caso di vacanza del posto di segretario, il Ministero, ove non ritenga di conferire la reggenza al vicesegretario, ha facoltà di nominare un reggente fornito dei titoli e requisiti richiesti per la nomina a segretario.

Convinto quindi della bontà delle argomentazioni, il Ministero disponeva che, nel caso di vacanza di sede o di assenza o impedimento del segretario titolare, la reggenza andava affidata alternativamente ed in ordine di preferenza:

al vicesegretario, ove esista;

ad un incarico delle funzioni;

ad un segretario di ruolo con sistema a scavalco;

appare quindi chiaro che l'affidamento della supplenza o reggenza (ugualmente regolate dalla legge) al vicesegretario costituisce la regola e stabilisce un ordine di priorità e che solo nel caso di validi e concreti motivi riferiti alla persona, il Ministero può od ha facoltà di ricorrere ad altri (cosa del resto raramente avvenuta finora). Ma il Ministero, con recente circolare (17 febbraio 1984) ha stravolto tale principio, ammettendo per il vice soltanto la supplenza, stabilendo invece che la reggenza venga affidata ad altro segretario; la circolare contrasta con le decisioni della giurisprudenza, vedi sentenza del TAR del Lazio 22 novembre 1978, n. 919, con la quale si riconoscono con esse fungibili, mentre invece può verificarsi il caso che, con una sede vacante, la reggenza venga conferita a tempo pieno ad un segretario di ruolo, supplita a sua volta da altro segretario di ruolo a tempo pieno, quest'ultimo pure supplito allo stesso modo, creando così una catena di supplenze.

Fatte queste considerazioni e constatata l'inconsistenza delle motivazioni della circolare e che i provvedimenti della stessa potrebbero essere impugnati per illegittimità, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro intenda assumere iniziative per

sanare la situazione di grave disagio di una categoria benemerita quale quella dei vicesegretari comunali e nel contempo disciplinare la materia che riconduca interamente il rapporto di impiego dei segretari comunali nell'ambito dell'ente da cui dipendono, così come suggerito nella circolare n. 8292/509/29 del 26 giugno 1980 a firma del professore Massimo Severo Giannini. (4-04209)

*RISPOSTA. — I segretari comunali e provinciali, pur dipendendo organicamente dagli enti locali, sono funzionari statali e, in quanto tali, sono attribuite loro specifiche ed esclusive funzioni sia nell'ambito dell'amministrazione degli enti locali, sia nell'interesse dello Stato, oltre che funzioni di direzione e coordinamento di tutti gli uffici dell'ente.*

*Ne consegue che, in via di principio, tali funzioni devono essere esercitate da chi è in possesso della predetta qualifica e della necessaria professionalità e, cioè, dai segretari di ruolo.*

*Di tale principio deve essere tenuto conto nei casi di affidamento di reggenze per cessazioni dei titolari: sia perché si tratta di incarichi talvolta di lunga durata che implicano la necessità, nell'interesse dell'Amministrazione statale e di quella locale, della presenza di un elemento professionalmente qualificato ed affidabile, sia per l'opportunità di favorire il più rapido espletamento delle procedure concorsuali per la nomina del nuovo titolare, che la presenza di un vice segretario reggente, dipendente dell'ente e quindi particolarmente legato all'amministrazione locale, sovente ostacola, inducendo gli amministratori a disertare le riunioni della commissione di concorso.*

*La supplenza, invece, implica un impedimento temporaneo del segretario titolare, cui si sopperisce appunto facendo ricorso alla funzione vicaria, occorrente a garantire la continuità dell'espletamento delle funzioni in esame e, quindi, non ricorrono le stesse esigenze sopra prospettate.*

*Gli istituti della supplenza e della reggenza sono disciplinati dagli articoli 193 e*

194 del testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1934, con le successive modifiche, sulla cui base è stata formulata la circolare del 1974, ma non possono ignorarsi altre nomine, intervenute dopo di essi, al fine di avere un esatto quadro normativo di riferimento.

Si cita in particolare la legge n. 587 del 1975 che prevede, all'articolo 3, una disciplina degli incarichi di reggenza e supplenza dei comuni di classe quarta ben più rigida rispetto a quanto previsto per i comuni di classe superiore.

Gli incarichi, infatti, possono essere conferiti, oltre che a segretari di ruolo, solo al personale abilitato in seguito a concorso e corso di formazione e secondo l'ordine delle graduatorie provinciali. È apparso, in più casi concreti, la contraddittorietà di tale norma sopravvenuta con la disciplina degli incarichi ex articoli 193 e 194 citati riguardante ora solo comuni di classe superiore, molto più larga, sul piano testuale, nell'ammettere la possibilità di conferimento degli incarichi stessi e con minore attenzione al rispetto della specifica professionalità.

Occorre aggiungere che l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979 sulla disciplina del rapporto di lavoro del personale degli enti locali, aveva determinato incertezza circa l'esatta configurazione giuridica del vice segretario. Successivamente però l'ultimo decreto del Presidente della Repubblica in materia del 25 giugno 1983, n. 347, ha sostituito integralmente la normativa di recepimento degli accordi contrattuali precedenti e all'articolo 39 ha citato i vice segretari generali, riconoscendo quindi la possibilità dell'attribuzione della qualifica.

Per altro, permangono esigenze di chiarezza e di migliore disciplina giuridica relativamente a tale qualifica, anche al fine di avere sicuri riferimenti in caso di attribuzione delle funzioni di segretario: ciò che potrebbe farsi anche in sede di nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali, per il quale esiste un apposito disegno di legge, già all'esame del Senato.

Quanto alla critica di fondo relativa al divieto, in via di massima, del conferimento di incarichi di reggenza ai vice segretari,

si evidenzia che tale indicazione è frutto di una meditata valutazione della discrezionalità insita nell'articolo 194 del testo unico delle leggi comunali e provinciali e successive modifiche.

Vale a dire che, a fronte della possibile alternativa posta dalla legge, il Ministero, sulla base dell'esperienza fin qui maturata, è giunto alla conclusione che sia preferibile, in via generale, per i motivi illustrati, che le reggenze siano affidate a segretari di ruolo.

Tale scelta, perfettamente ammissibile nell'ambito di un potere discrezionale, non solo costituisce un'opportuna autoimposizione di un comportamento e di un metodo rispondenti ad una logica giuridica, ma consente anche di eliminare inopportune interferenze in materia, non dettate da effettive esigenze di garantire il buon andamento del servizio.

In ogni caso, questo Ministero è pienamente favorevole ad una maggiore valorizzazione della categoria dei vice segretari, che potrebbe ricevere più attenta valutazione in sede di emanazione del nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali, per il quale esiste un apposito disegno di legge (atto Senato n. 289) già all'esame del Senato.

Per altro, la decisione del TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio 22 novembre 1978, n. 919, citata dall'interrogante a sostegno della idoneità dei vice segretari ad ottenere incarichi di reggenza di segreteria, non appare conferente. Infatti tale decisione, nel trattare una questione di equiparazione tra vice segretari e capi ripartizione, afferma la superiorità dei primi (in base del resto ad argomenti testuali contenuti nella legge n. 604 del 1962) e incidentalmente viene asserito che i vice segretari hanno funzioni analoghe e fungibili rispetto a quella dei segretari.

Si soggiunge che il parere favorevole alla municipalizzazione del rapporto d'impiego dei segretari comunali e provinciali, espresso nella citata nota del 26 giugno 1980 dell'ex ministro della funzione pubblica Massimo Severo Giannini, in vista di una riforma dello stato giuridico ed econo-

*mico di tali funzionari, non è stato recepito dal Parlamento.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PILLITTERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'edizione del 16 novembre 1984 del quotidiano *Il Giornale* nella sua rubrica «La parola ai lettori», pubblicava una lettera della signora Rita Manca, di Milano, intitolata «A lei niente»;

in detta lettera, tra l'altro, si afferma:

«Sono nata a Monza (Milano) il 6 marzo 1945 e nel giugno 1946 (a soli 15 mesi) ho avuto la poliomielite.

Dopo aver subito due operazioni a 5 e 8 anni a Torino, sono stata per 14 anni in collegio presso l'istituto di Don Gnocchi, dove a 17 anni ho subito un'ulteriore operazione.

Nel 1964, dopo essermi diplomata, sono entrata in Società ed ho lavorato per 13 anni in grosse aziende come impiegata qualificata.

Purtroppo nel 1977 ho subito una seria operazione a Niguarda, dovuta ad un incidente, per la rottura dei legamenti e del nervo sensitivo. Dopo questo fatto non ho più potuto abbandonare le stampelle ed ho continuato a subire cadute per la mancanza di forza nel ginocchio.

Nel 1980, dopo una quiete, ho subito una operazione al braccio destro (avevo 40 frammenti) presso il CTO di Milano ed ora il braccio non si stende più completamente, togliendomi la possibilità di usare, se occorre, la stampella a destra.

Ora il dramma sta nel fatto che, oltre ad essere disoccupata ed in serie difficoltà economiche, per la seconda volta l'INPS non mi ha riconosciuta invalida negandomi la pensione di invalidità. Premesso che attualmente ho bisogno di essere accompagnata per potermi muovere, mi sono stati tolti anche i buoni-taxi dal Comune perché non vado a lavorare e mi vedo quindi co-

stretta a non muovermi più di casa, salvo che per la bontà di qualche amico.

Ora io chiedo alle Autorità competenti a quale Partito occorra iscriversi e con quale bandiera devo fasciarmi le stampelle per essere riconosciuta invalida, come in effetti sono.

Certamente vorrei tanto poterne fare a meno, ma poiché il mio destino è questo chiedo: «Non è vergognoso il criterio con il quale vengono riconosciute o meno queste pensioni?»

Come mai si riconosce l'invalidità a chi non ha nulla e può benissimo muoversi. In un'Italia dove i ministri sorridendo in Tv parlano e promettono solo quando è ora di votare, mi chiedo amaramente se questo è logico».

Quali urgenti iniziative si intendono promuovere o sollecitare affinché la situazione della signora Rita Manca venga risolta in modo soddisfacente. (4-06611)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'INPS, la domanda di pensione di invalidità presentata dalla signora Rita Manca è stata respinta in data 20 settembre 1984 in quanto l'interessata non è stata ritenuta invalida, ai sensi di legge, dalla sede zonale dell'istituto di Milano nord.*

*Si comunica, inoltre, che il ricorso avverso il provvedimento di reiezione inoltrato al comitato provinciale INPS di Milano dalla signora Manca in data 30 ottobre 1984 è ancora in fase di istruttoria.*

*Si precisa, infine, che una precedente domanda di pensione di invalidità dell'interessata venne respinta per motivi sanitari e il provvedimento venne poi confermato dal suddetto comitato provinciale.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti andati in pensione nel 1982 e nel 1983, e quelli che andranno in

pensione nel 1984, sono stati esclusi dai benefici del contratto scuola 1982-1984 per mezzo della circolare ministeriale n. 292 del 28 ottobre 1983, emanata dal Ministro della pubblica istruzione, pur essendo in regolare posizione di servizio e di contribuzione previdenziale al momento in cui il contratto fu stipulato;

per quanto sopra esposto, si è creata disparità illegittima nei confronti dei pensionati negli anni 1979-1981 —

se non ritenga di dover revocare la suddetta circolare ministeriale ed, in ogni caso, come intenda procedere per garantire i benefici previsti dal contratto. (4-04576)

**RISPOSTA.** — *Il trattamento di quiescenza, in conformità di quanto previsto dall'articolo 43 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, va liquidato sulla base dell'ultimo stipendio integralmente percepito.*

*Ciò premesso e considerato che le norme annesse al decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1983 n. 345 — relative all'accordo contrattuale dei dipendenti della scuola siglato il 20 aprile 1983 — fissano al 1° gennaio 1983 la data di decorrenza economica dei benefici ivi previsti, ne discende che, in mancanza di espressa previsione normativa, il personale cessato dal servizio tra il 1° gennaio 1982 e il 1° gennaio 1983 resta, in concreto, escluso dall'attribuzione dei miglioramenti economici, introdotti dal nuovo contratto.*

*Alle predette considerazioni si è, pertanto, ispirata la circolare ministeriale del 27 ottobre 1983, n. 292, emessa sulla base del parere al riguardo espresso dal Dicastero del tesoro — con la quale è stato, tra l'altro, precisato che al personale collocato a riposo nel periodo sopra indicato non riesce possibile riliquidare la pensione alle date di scaglionamento dei benefici economici di cui al medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 345.*

*Si deve, per altro osservare che la previsione contenuta nel decreto attuativo dell'accordo triennale 1980-82, per l'adeguamento automatico delle pensioni con sca-*

*glionamenti identici a quelli spettanti al personale in servizio, è stata resa possibile dal preciso dettato normativo contenuto, com'è noto, nella legge 11 luglio 1980, n. 312.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non vengono evase le richieste che da oltre un anno giacciono presso la SIP per la installazione degli indicatori a scatti;

se non ritenga che tale «inadempienza» (giustificata dall'Amministrazione interessata con la non disponibilità degli apparecchi in questione) non si debba inquadrare in una sorta di comportamenti predeterminati della SIP, volti ad impedire un qualsivoglia controllo sul consumo agli utenti, già penalizzati da esose bollette bimestrali pagate «in anticipo» su un presunto consumo, salvo conguaglio, effettuato in ritardo e con denaro vieppiù svalutato. (4-05558)

**RISPOSTA.** — *La società SIP, interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, ha fatto presente che le richieste di installazione dei ripetitori degli impulsi di tassazione, meglio noti come teletaxe, sono normalmente evase in tempi brevi.*

*I ritardi che tuttavia si verificano dipendono dalla necessità di realizzare delle modifiche presso le centrali per l'approntamento dei suddetti ripetitori anche se tali modifiche vengono eseguite con sollecitudine.*

*La genericità di quanto lamentato non ha consentito, tuttavia, di svolgere adeguati accertamenti che permettessero di fornire una risposta circostanziata in merito alle cause che possono aver provocato singoli casi di ritardata installazione degli apparecchi di cui trattasi.*

Si ritiene, comunque, opportuno rammentare che il calcolo degli scatti effettuato da tali dispositivi non avviene automaticamente, in quanto gli stessi si limitano a riprodurre presso il domicilio dell'abbonato gli impulsi registrati in centrale.

Dato che per tale attività viene utilizzata la normale rete telefonica e che le comunicazioni stesse sono soggette a disturbi ed interferenze che ne potrebbero alterare il valore anche a svantaggio dell'utente, la concessionaria non ha potuto dare a tali indicazioni carattere probatorio assoluto e, perciò, le bollette vengono emesse sulla base dei dati riportati sui contatori ubicati nella centrale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**POLI BORTONE.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

dal 4 ottobre 1984 il sindaco di Galatina (Lecce) ha disposto la sospensione di ogni attività didattica nell'istituto professionale di via Montenero;

tale provvedimento è stato determinato dalla precaria situazione statica dell'immobile, accertata a seguito di intervento immediato del magistrato dottor Giovanni Romano;

quanto sopra significa che non ci sono le condizioni per iniziare l'anno scolastico per 700 alunni del corso per assistenti d'infanzia e della scuola media Giovanni XXIII;

è inammissibile che di situazioni di emergenza si debba prendere atto a distanza di appena un mese dal precario inizio dell'anno scolastico e non si provveda per tempo con adeguati interventi;

nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione — rubrica 19 — non sono prevista congrui interventi per l'edilizia scolastica, sicché parrebbe che il problema sia ritenuto risolto —

quali determinazioni possa e intenda prendere per evitare che oltre 700 allievi siano privati delle regolari lezioni e si vedano costretti ancora una volta a soluzioni precarie insostenibili. (4-05990)

**RISPOSTA.** — Ogni competenza in materia di edilizia scolastica è, dalla vigente normativa, demandata agli enti locali. Questo Ministero è intervenuto presso l'amministrazione comunale di Galatina per sollecitare l'adozione di adeguati provvedimenti che possono risolvere in modo definitivo i problemi di sede dell'istituto professionale femminile di via Montenero.

In particolare è stato sottolineato che, mettendo a disposizione cinque locali in via Marche, l'amministrazione comunale ha consentito di normalizzare provvisoriamente la situazione dell'istituto ma non ha risolto i problemi connessi ai doppi turni di lezione ed al fenomeno del pendolarismo.

Questa Amministrazione nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali continuerà ad adoperarsi per contribuire a trovare adeguate soluzioni ai problemi dell'istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**POLI BORTONE.** — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in data 18 aprile 1983 l'interrogante chiedeva alla Corte dei conti notizie in merito alla pratica di pensione di guerra relativa al defunto signor Francesco Guadagno;

in data 30 aprile 1983 il servizio informazioni del Segretariato generale della Corte sollecitamente comunicava che nella udienza del 15 giugno 1982 la sezione quinta aveva espresso «decisione di accoglimento» del ricorso, inviandola alla direzione generale per le pensioni di guerra unitamente agli atti per i provvedimenti di competenza con elenco n. 1118 dell'8 novembre 1982;

sempre a richiesta dell'interrogante, il 26 giugno 1984, il direttore generale delle

pensioni di guerra, con nota R.P. 23447 rif. 317 rispondeva che la pratica «trovasi in corso di istruttoria» e che «si attende che la commissione medica superiore, interessata in data 9 giugno 1984, esprima il parere sulle infermità riscontrate», per concludere che «appena acquisito agli atti il parere, si darà corso con sollecitudine, alla definizione della pratica» —:

se non ravvisi, come l'interrogante, delle risposte contraddittorie;

se, nella confusione delle risposte, sappia offrire una versione esatta dei fatti;

se, infine, considerato che il Guadagno è defunto da ormai quindici anni, non ritenga opportuno che del riconoscimento della pensione di guerra possano beneficiare almeno i nipoti del defunto, visto che i figli hanno abbandonato le speranze.

(4-05993)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 1° dicembre 1964, n. 209277, al signor Francesco Guadagno venne negato diritto a pensione per le infermità bronchiale, diabetica ed epatomegalia in quanto non constatate, dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili, entro cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra (articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240).

La Corte di conti, con decisione del 15 giugno 1982, n. 53125, accolse parzialmente il ricorso n. 656368, prodotto dall'interessato e successivamente riassunto dal signor Paolo Guadagno, avverso il citato n. 209277, riconoscendo tempestivamente constatata e dipendente da causa di servizio di guerra la sola infermità bronchite cronica asmatiforme che era stata riscontrata al signor Francesco Guadagno nella visita collegiale effettuata il 18 dicembre 1962 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bari.

Non si rese possibile, però, dare immediata esecuzione a tale decisione non risultando, né dalla decisione medesima, né dagli atti del fascicolo pensionistico, la data e la causa della morte del signor Francesco

Guadagno. Pertanto, venne chiesto, al comune di Novoli (Lecce), il certificato di morte e quello necroscopico, al fine di porre in grado la commissione medica superiore di esprimere il proprio giudizio tecnico-sanitario in merito alla presumibile classificazione della suindicata infermità bronchiale, agli effetti della concessione del corrispondente trattamento pensionistico di guerra.

Acquisita la cennata certificazione e pervenuto successivamente il parere del predetto collegio medico superiore, è stata emessa la determinazione del 19 novembre 1984, n. 3540511, concessiva della pensione di guerra di settima categoria, a favore degli eredi del signor Francesco Guadagno, per il periodo dal 1° luglio 1961 (domanda) al 31 gennaio 1970 (morte del richiedente).

Detto provvedimento concessivo è stato approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 6 dicembre 1984 ed il relativo ruolo di iscrizione n. 2079877 è stato trasmesso con elenco dell'11 dicembre 1984, n. 50, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce per l'esecuzione.

Da quanto sopra esposto, emerge che non sono state fornite risposte contraddittorie o confuse durante l'iter della pratica di pensione del defunto signor Francesco Guadagno.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**POLI BORTONE.** — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nonostante le numerose sollecitazioni, ancora oggi l'ufficio di collocamento di Lecce è in locali inadeguati e sotto il profilo funzionale e sotto quello igienico;

la inidoneità dei locali è stata riconosciuta anche dall'ufficiale sanitario;

nonostante l'invito rivolto al sindaco dal Ministro del lavoro, ancora l'amministrazione comunale non ha preso in affitto i locali di viale Leopardi —

come possa e voglia intervenire ancora per far sì che gli impiegati dell'ufficio di collocamento di Lecce possano svolgere il loro lavoro in condizioni meno disagiate.  
(4-06562)

*RISPOSTA. — I locali in uso agli uffici di collocamento devono essere forniti, a norma dell'articolo 11 della legge 22 luglio 1961, n. 628, dalle amministrazioni comunali.*

*Nel caso di specie il Ministero riconoscendo l'inadeguatezza della sede attualmente utilizzata dalla sezione di collocamento di Lecce, ha fatto presente al comune la necessità di trasferire l'ufficio in ambienti maggiormente idonei ed, al riguardo, ha invitato, nel maggio 1983, detta amministrazione ad esaminare la possibilità di assumere in affitto l'immobile sito in viale Leopardi di proprietà della Edilbeton Fer.*

*Il comune di Lecce, per altro, nonostante le molteplici sollecitazioni scritte e verbali da parte dell'ufficio provinciale del lavoro, non ha concluso la trattativa già avviata con la ditta proprietaria per l'acquisizione in fitto dei locali a causa dell'alto prezzo richiesto per la locazione.*

*Si assicura, comunque, che l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce, ai fini di sistemare in maniera più adeguata la sezione di collocamento del capoluogo, è alla ricerca di altri locali da proporre all'amministrazione comunale, in sostituzione di quelli attuali carenti sotto il profilo della funzionalità e dell'igiene.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

*POLIDORO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —*

*premessi che l'ufficio postale di Rio Marina (Livorno) fu posto più di due anni fa «in via provvisoria» all'ultimo piano del palazzo municipale;*

*rilevato che quella destinazione fu accolta dall'ente locale in quanto ritenuta dall'amministrazione delle poste contingente e limitata a pochi mesi;*

*considerato che oggi, dopo più di 2 anni, tutto resta nel vago e gli anziani per ricevere la pensione devono salire 80 (ottanta) gradini ed i cittadini portatori di handicaps sono nella impossibilità assoluta di svolgere i loro affari nell'ufficio postale;*

*rilevato, inoltre, che da un anno la commissione edilizia comunale ha espresso il proprio parere favorevole ad un progetto di massima presentato dalla società Italposte per conto di codesta amministrazione e tutto si è fermato a questo —*

*se non ritenga di intervenire per sbloccare la situazione e dotare Rio Marina di un vero ufficio postale. (4-05450)*

*RISPOSTA. — I problemi posti già da tempo costituiscono oggetto di attenzione e di interessamento da parte di competenti organi di questo Ministero, impegnati a pervenire all'adozione delle opportune soluzioni.*

*Infatti, la predetta località di Rio Marina è stata inserita al primo posto nella graduatoria dei comuni della provincia di Livorno per i quali sussiste la necessità di costruire, in attuazione del programma di interventi straordinari previsti dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39, una sede patrimoniale da realizzare a cura della società Italposte.*

*Tale edificio sorgerà su un terreno di proprietà comunale, localizzato nel centro urbano, destinato dal piano regolatore ad attrezzature collettive postali.*

*La citata società ha già provveduto in data 10 settembre 1984 a presentare la domanda di concessione edilizia e il relativo progetto ha avuto già l'approvazione della commissione comunale in data 22 settembre 1984 ed è attualmente all'esame della commissione beni ambientali della comunità montana di Portoferraio, che deve dare il proprio parere in merito.*

*Appena in possesso di detto parere — dopo i prescritti adempimenti da parte degli organi centrali di questa Amministrazione*

ne — si procederà alla costruzione dell'edificio il cui inizio è prevedibile per la primavera del 1986.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Palermo presso l'Istituto tecnico industriale Vittorio Emanuele II il preside ha vietato la partecipazione alla manifestazione antimafia del giorno 26 ottobre 1984 prendendo provvedimenti disciplinari;

tale atto repressivo in questi giorni equivale, ancor più che ad omertà, a vera e propria connivenza —

se il Ministro non intenda allontanare dall'incarico il preside Melia, tra l'altro già indiziato di interessi privati in atto d'ufficio.

L'interrogante associa a tale richiesta il coro di proteste elevatosi a Palermo cui ha aderito tra l'altro la Commissione antimafia della Regione siciliana a statuto speciale, proponendo l'allontanamento del preside dalla sede di Palermo. (4-06336)

RISPOSTA. — *Il preside dell'istituto tecnico industriale Vittorio Emanuele III di Palermo con circolare n. 12 diretta agli studenti ha sostanzialmente considerato superato il provvedimento disciplinare adottato nei confronti degli stessi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è al corrente che presso la sede provinciale INPS di Arezzo, successivamente all'abolizione delle ex mutue ed al relativo passaggio del personale all'INPS, si è venuta a creare una situazione del tutto anormale e

scandalosa in ordine al non pieno utilizzo della dirigenza.

L'ex direttore INAM è infatti «parcheggiato» in sede senza alcuna mansione né a tutt'oggi l'amministrazione pare intenzionata ad attribuirgliene, pur mantenendo con il suddetto un normale rapporto di lavoro che prevede notoriamente la corresponsione di ogni emolumento.

Si chiede se tale situazione sia da rimuovere nell'immediato e se tale unità lavorativa debba essere da subito utilizzata secondo le proprie attitudini professionali nell'ambito dell'ente medesimo. (4-06731)

RISPOSTA. — *L'INPS, in base alle disposizioni di legge sopravvenute, oltre ad assorbire le funzioni degli enti soppressi, ha dovuto inserire nei propri ruoli il personale da questi ultimi trasferito, senza poter procedere contestualmente ad una immediata riforma strutturale e di servizio.*

Questa situazione, che non ha creato eccessivi problemi per la gran parte del personale, ha invece determinato un temporaneo scollamento tra il numero dei dirigenti e le relative strutture, anche a causa della impossibilità per l'istituto di attivare idonei processi di mobilità avendo la legge di riforma sostanzialmente garantito a tutti i dipendenti degli enti disciolti la tutela sia del posto sia del luogo di lavoro.

L'INPS, però, contemporaneamente all'avviata ristrutturazione operativa ed organizzativa richiesta dalle nuove funzioni, a cui si fa cenno in precedenza, ha curato l'aggiornamento professionale dei dirigenti provenienti da altre entità per garantire il collegamento funzionale alle esigenze di servizio.

Nel contesto di tali iniziative, il dottor Riccardo Arbia, già direttore della sede INAM di Arezzo, inviato inizialmente presso alcune sedi INPS della Toscana per un approfondimento delle tematiche istituzionali e per una diretta conoscenza delle strutture operative dell'ente, svolge ora la propria attività in quella di Arezzo, ove temporaneamente è impegnato in compiti di diretta collaborazione con il direttore della sede stessa.

*L'INPS ha, per altro, assicurato che situazioni di questo tipo, di carattere transitorio, troveranno adeguata sistemazione in occasione del riordinamento dei servizi che sarà sottoposto quanto prima ai propri organi deliberanti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la regione Calabria da più tempo ha richiesto il decentramento dei servizi radiotelevisivi con l'istituzione di redazioni a Catanzaro, capoluogo di regione, e a Reggio Calabria, sede del consiglio nazionale;

analoghe richieste sono state pure avanzate dagli enti locali che interpretano le insistenti e generali istanze delle popolazioni interessate;

in altre regioni tale decentramento è stato effettuato;

la Calabria necessita di sempre maggiori contributi, specie nel settore dei mass-media, per un effettivo avanzamento socio-culturale:

gli enti locali hanno offerto il gratuito uso dei locali necessari —

se ritenga di dover assecondare, sollecitando gli organi competenti, la richiesta di istituzione delle redazioni a Catanzaro e Reggio, al fine di assicurare anche alla Calabria un'informazione oggettivamente valida e completa nel settore della RAI-TV.

(4-05322)

RISPOSTA. — *Il problema posto concerne taluni aspetti di gestione aziendale, che riguardano la competenza esclusiva degli organi direttivi della concessionaria e, in modo specifico, del consiglio di amministrazione di detta società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo*

*opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria medesima la quale ha significato che l'attuale struttura decentrata si articola esclusivamente su sedi ubicate nei capoluoghi di regione.*

*Le uniche eccezioni previste riguardano quattro regioni a statuto speciale in cui la società RAI dispone anche di un supplementare ufficio situato presso un secondo capoluogo di provincia; nelle restanti province la diffusione delle informazioni è assicurata tramite un corrispondente giornalistico e da informatori che operano nei vari centri minori.*

*La realizzazione, quindi, dell'auspicata redazione anche a Catanzaro comporterebbe un rilevante onere finanziario che, stante l'attuale situazione economica della concessionaria, non appare possa essere accolta.*

*Del resto non va sottaciuto che la soluzione positiva del problema in Calabria implicherebbe che alle analoghe richieste intese ad ottenere la istituzione di redazioni distaccate presso le altre regioni, dovrebbe darsi, per ragioni di equità, risposta positiva con intuibile, notevole aggravio sulla gestione aziendale.*

*La concessionaria RAI, comunque, sensibilizzata in merito ha assicurato che, proprio in considerazione delle particolari condizioni della regione Calabria — che derivano dalla diversificata ubicazione dei suoi massimi organi istituzionali — avrà cura di garantire, tramite la sede regionale, una esauriente ed obiettiva diffusione informativa relativamente alle attività svolte dai predetti organi.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PUJIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere —*

*premessi che la zona di Galatro, in provincia di Reggio Calabria, non è servita*

dalla terza rete televisiva in quanto zona d'ombra;

ricordato che in relazione sono stati avanzati diversi e ripetuti reclami;

visto che per la zona di Feroletto della Chiesa è stato installato un ripetitore per il 1° e il 2° canale —

se ritiene di intervenire affinché sia sollecitamente installata la necessaria antenna per consentire agli abbonati la visione anche del 3° canale RAI che ha particolarmente valore sul piano regionale.

(4-05443)

**RISPOSTA.** — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

*Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo per migliorare, ovunque occorra, il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.*

*È il caso di ricordare, per quanto concerne la estensione della terza rete TV, che l'articolo 10 della convenzione fra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, ha elevato al 65 per cento la percentuale di popolazione da servire ed ha disposto che la ricezione delle trasmissioni dovrà essere assicurata, entro il 1985, in tutti i capoluoghi di provincia.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la diffusione della terza rete TV nel comprensorio di Galatro, si significa che non sono tecnicamente realizzabili modifiche all'esistente ripetitore — che attualmente irradia i programmi della prima e seconda rete na-*

*zionale — e che, pertanto, i locali problemi di ricezione delle trasmissioni regionali potranno essere superati solo attraverso l'installazione di un altro impianto destinato allo scopo.*

*D'altra parte, poiché il limite convenzionale della zona da servire della terza rete TV è stato superato nella regione Calabria, i programmi di estensione predisposti dalla concessionaria RAI ed approvati da questo Ministero hanno dovuto tener conto della necessità di realizzare impianti che consentissero il raggiungimento di tale obiettivo anche in altre regioni.*

*Ciò non toglie, però, che in uno dei prossimi piani aziendali di sviluppo, sui cui tempi di attuazione non è possibile formulare previsioni precise, sarà presa in considerazione la costruzione di un ripetitore che permetterà la ricezione della terza rete TV nelle zone indicate.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**RALLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai dopo quasi 5 mesi la signora Calamelli Maria Luisa nata a Brisighella (Ravenna) il 6 febbraio 1937 e residente a Catania in via Fiorentino, n. 14, è ancora in attesa della pensione INPS (fondo Esattoriale) per il marito Balsamo Santo, nato a Catania il 9 aprile 1931 e deceduto il 12 luglio 1984, dipendente della SARID (Esattoria) di Catania, quale impiegato di I categoria. Considerato che la vedova non ha alcun altro reddito, si chiede che si provveda al più presto. (4-06883)

**RISPOSTA.** — *L'INPS, avendo accertato il diritto della signora Maria Luisa Calamelli alla pensione indiretta a carico del fondo di previdenza per gli impiegati esattoriali a decorrere dal mese di agosto del 1984, sta espletando le operazioni relative alla liquidazione della pensione stessa e che, in attesa, ha disposto l'erogazione di un acconto*

dell'importo di tre milioni di lire sulle competenze maturate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

RAUTI. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere se è a conoscenza delle vivaci polemiche che turbano il personale dipendente e l'opinione pubblica del comune di Monte San Giovanni Campano (Frosinone) a seguito dell'adozione della delibera di applicazione dei nuovi livelli retributivo-funzionali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983.

Tale situazione ha spinto un organo di informazione locale a scrivere che quegli amministratori avrebbero provveduto alla «promozione in blocco di molti impiegati suscitando il risentimento di quanti avevano dovuto faticosamente conquistare i livelli con regolari concorsi ed a seguito di ricorsi e cause davanti al TAR».

Di conseguenza, per effetto delle decisioni adottate dal consiglio comunale nella seduta del 30 marzo 1984 «il personale del comune Monticiano è ora totalmente composto da funzionari, capi ufficio ed impiegati di concetto. Né sono mancate le promozioni alla carriera dirigente e questo ha suscitato indignazione anche tra coloro che pure hanno avuto benefici da tale deliberazione».

L'articolista conclude con un appello agli organi responsabili del controllo affinché pongano «freno a questo proliferare di qualifiche che fanno troppo di clientela».

Dunque, e con riferimento a quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di conoscere le iniziative urgenti che si vorranno assumere per verificare la rispondenza degli «inquadramenti» operati dal comune di Monte San Giovanni Campano a quanto dispongono l'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, l'allegato A allo stesso decreto e le circolari illustrative emanate.

Tale iniziativa ispettiva è estremamente necessaria in quanto da diverse parti, non solo della provincia di Frosinone, giungono echi polemici che rendono plausibile l'ipotesi di una distorta interpretazione dei meccanismi d'inquadramento economico dei dipendenti degli enti locali e, fatto più grave, di un'utilizzazione degli avanzamenti di carriera in termini di clientelismo sindacale-partitico. (4-03841)

RISPOSTA. — *Il dipartimento della funzione pubblica, a seguito dei fatti denunciati nell'interrogazione ha disposto, ai sensi dell'articolo 27 della legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge quadro sul pubblico impiego), accurati accertamenti ispettivi presso il comune di Monte San Giovanni Campano (Frosinone).*

*Tali accertamenti sono tuttora in corso. Si dà comunque assicurazione che verranno adottati tutti i provvedimenti idonei per una corretta interpretazione dei meccanismi di inquadramento previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, per il personale degli enti locali.*

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — anche in coerenza a sue recenti affermazioni in materia, espresse in congressi e convegni e ribadite al Senato — se intenda direttamente e urgentemente intervenire nella vicenda che ha a protagonista il giovane tossicodipendente Alberto Farigu che, per scontare le pene cui è stato condannato alcuni anni fa, ha dovuto lasciare la comunità terapeutica del Centro italiano di solidarietà (che attua a Viterbo, con crescente successo, sotto la guida e con gran sacrificio personale di un ottimo sacerdote, don Alberto Canuzzi), dove sta completando con esito positivo la cura di riabilitazione.

Il direttore del Centro ha rivolto un accorato appello alla stampa e all'opinione pubblica per strappare il giovane a questa

espiazione di pena che minaccia di precipitarlo di nuovo nel suo *tunnel* di disperazione e di autodistruzione; e lo ha fatto con molta dignità, affermando fra l'altro, questo concetto, che va profondamente meditato: «Oggi Alberto non è tanto forte per affrontare il carcere. Quando avrà terminato il programma, sarà capace anche di questo, perché avrà interiorizzato anche il fatto che chi sbaglia paga, senza sfuggire le proprie responsabilità»; per cui sembra davvero auspicabile all'interrogante, l'intervento già sollecito e positivo, affinché il giovane possa tornare nell'unica struttura dove il suo recupero e la sua riabilitazione possano effettivamente concretarsi. (4-04349)

RISPOSTA. — Alberto Farigu, nato il 21 giugno 1960 a Domusnovas (Cagliari), è stato arrestato il 7 maggio 1984 e ristretto in pari data nella casa circondariale di Viterbo. Sino alla sua recente scarcerazione, si trovava nella posizione giuridica di condannato definitivo in espiazione pena di due anni, mesi uno, giorni 21 di reclusione e giorni 29 di arresto (determinata con provvedimento di cumulo emesso il 16 gennaio 1984 dalla procura generale della Repubblica di Torino), con fine pena il 26 luglio 1986, per tentata rapina, furto aggravato ed altro.

Le condizioni del Farigu, che pure aveva fatto uso negli anni passati di sostanze stupefacenti, non ha richiesto negli ultimi tempi alcuna terapia particolare. È comunque da rilevare che, seppure non esistono nel relativo distretto istituti penitenziari specializzati per la cura dei tossicodipendenti, la direzione, della casa circondariale di Viterbo usufruisce del locale SAT (Servizio assistenza tossicodipendenti), presente nell'istituto, capace di assicurare adeguato trattamento sanitario.

Con decreto presidenziale del 20 novembre 1984 al Farigu è stata concessa la grazia.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

RIGHI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e

artigianato. — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Lonigo (Vicenza) della Manifattura Maglierie Bustese, che ha provveduto in questi giorni al licenziamento di tutti i 245 dipendenti. (4-06816)

RISPOSTA. — La vertenza, interessante in particolare lo stabilimento di Lonigo, della MAMABU — Manifattura maglierie bustese — è da ritenersi superata, in quanto, nel corso di dicembre 1984, è intervenuto un accordo tra le parti, sottoscritto presso la regione Lombardia. Con tale accordo sono state previste, tra l'altro, la revoca dei licenziamenti e la richiesta del riconoscimento dello stato di crisi per l'ottenimento del beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria per un anno.

Unitamente a quanto sopra, si è concordato, nel caso l'azienda non fosse più in condizioni di garantire la continuità produttiva, di ricercare soluzioni imprenditoriali esterne alla stessa.

Periodicamente, inoltre, le parti si incontreranno per analizzare la situazione dei diversi stabilimenti in rapporto alle variazioni di mercato e verificare, quindi, i possibili interventi funzionali alla ripresa produttiva degli stessi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

RIZZO, MANNINO ANTONINO, COLUMBA, VIOLANTE E BIANCHI BERETTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dai quotidiani *Giornale di Sicilia* e *L'Ora* di Palermo, il preside dell'istituto tecnico industriale Vittorio Emanuele III di Palermo, Vincenzo Melia, avrebbe vietato agli studenti dell'istituto di prendere parte alla manifestazione organizzata a Palermo il 26 ottobre 1984 dai locali comitati antimafia, alla quale hanno partecipato oltre 15.000

persone, tra le quali numerosi studenti e docenti, che sfilando in corteo per le vie della città hanno espresso la loro solidarietà ai magistrati ed alle forze di polizia impegnati nella lotta contro la mafia;

nei confronti degli studenti dell'istituto che hanno partecipato alla manifestazione, il predetto preside avrebbe adottato il provvedimento della sospensione dalle lezioni per due giorni, stabilendo che di esso si dovrà tener conto «in occasione della valutazione degli scrutini»;

il comportamento del preside Melia — se le notizie di stampa corrispondono al vero — non soltanto manifesta una grave insensibilità nella lotta alla mafia ma si pone, altresì, in aperto contrasto con il compito affidato alla scuola, soprattutto in Sicilia ed a Palermo, di farsi promotrice di una autentica cultura antimafia, che è presupposto fondamentale per debellare in modo definitivo il fenomeno mafioso —

se corrispondono al vero le notizie di stampa riguardanti il preside Vincenzo Melia e, nel caso di risposta affermativa, quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare nei confronti del predetto;

se ritiene la presenza del Melia in qualità di preside in un istituto scolastico di Palermo compatibile con l'azione svolta nelle scuole dall'Alto Commissario De Francesco ed ancor prima dal prefetto Dalla Chiesa e con l'impegno anche recentemente assunto dal Governo di operare affinché tutte le strutture dello Stato, e quindi anche la scuola, esprimano, con comportamenti coerenti, il massimo della sensibilità e della capacità operativa per isolare ed espellere dal tessuto sociale la presenza mafiosa. (4-06312)

RISPOSTA. — *Il preside dell'istituto tecnico industriale Vittorio Emanuele III con circolare n. 12 diretta agli studenti ha sostanzialmente considerato superato il provvedimento disciplinare adottato nei confronti degli stessi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Ministro della pubblica istruzione in data 20 settembre 1980 è stato indetto un concorso per titoli a 27 posti presso l'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo per la Sicilia, da assegnare per comando della durata di un quinquennio, riservato al personale di cui al secondo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, e che con successivo decreto in data 25 febbraio 1981, nel modificare alcune parti del citato decreto 20 settembre 1980, sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso soprarichiamato;

considerato che l'apposita commissione ha ultimato i lavori del concorso di cui trattasi nel mese di luglio 1984 —

quali sono i motivi che rinviavano la nomina dei vincitori. (4-06272)

RISPOSTA. — *La graduatoria a suo tempo predisposta dall'apposita commissione esaminatrice non ha potuto sinora conseguire l'approvazione ministeriale in quanto, nella fase di revisione degli atti concorsuali (che ha interessato 928 domande) sono stati rilevati alcuni errori di valutazione dei titoli, che hanno comportato la restituzione degli atti medesimi alla suddetta commissione, per le conseguenti necessarie rettifiche.*

*Appena tali rettifiche saranno state apportate, si provvederà, con ogni possibile sollecitudine, all'emissione del decreto ministeriale di approvazione della graduatoria, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 10 del bando di concorso.*

*Intanto, l'Amministrazione ha già ultimato gli adempimenti di propria competenza che hanno consentito la nomina, presso dieci istituti regionali, dei vincitori di analoghi concorsi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 16614111, intestata al signor Carlotti Roberto residente a Terni. (4-06571)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto ministeriale del 18 aprile 1967 ha negato al signor Roberto Carlotti il diritto a trattamento pensionistico di guerra, perché l'infermità denunciata non era risultata dipendente da causa di servizio di guerra.*

*Contro il surriferito provvedimento l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 723436 alla Corte di conti. A seguito di riesame amministrativo effettuato ai sensi dell'articolo 113 della legge 28 luglio 1971, n. 585, venne confermato il diniego del trattamento pensionistico di guerra.*

*Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che, ultimata l'istruttoria, in data 7 novembre 1984, gli atti della causa sono stati depositati presso la segreteria della terza sezione giurisdizionale, per la fissazione dell'udienza.*

*Si assicura che, appena detta magistratura farà conoscere la decisione in ordine al gravame di cui trattasi, questa Amministrazione adotterà gli eventuali, conseguenti provvedimenti.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 6424, intestata alla signora Fronduti Ernesta, nata a Valfabbrica (Perugia) il 21 gennaio 1919 e attualmente residente in Terni, via Liguria, n. 8 (vecchio indirizzo) Terni, via Romagna, n. 96. (4-06579)

RISPOSTA. — *Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso la Direzione generale delle pensioni di guerra,*

*precedenti pensionistici che si riferiscano alla signora Ernesta Fronduti, nata a Valfabbrica il 21 gennaio 1919. Per altro la pratica contrassegnata dal n. 6424 di posizione, si riferisce ad altra persona.*

*Pertanto, allo scopo di poter effettuare ulteriori e più proficue ricerche, occorrerebbe che l'interessata facesse conoscere l'amministrazione alla quale è stata diretta l'istanza, precisando, ove si tratti di pensione di guerra, se la richiesta sia stata avanzata ai fini di ottenere trattamento pensionistico proprio per invalidità contratta a causa di evento bellico, ovvero trattamento indiretto, in qualità di congiunto di caduto. In quest'ultimo caso sarebbe opportuno che la signora Fronduti facesse conoscere anche le complete generalità del dante causa.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 271299-4, intestata al signor Neri Ercole, residente in Perugia, via degli Olivi, n. 32. (4-06580)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 271299/4 relativa al signor Ercole Neri, orfano di Alberto, è stata definita con la determinazione dell'11 novembre 1983 n. 1356370.*

*Con tale provvedimento è stata concessa all'interessato la pensione di guerra indiretta a decorrere dal 1° luglio 1977 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) a vita.*

*Con lo stesso provvedimento è stato attribuito l'assegno di previdenza e l'assegno supplementare per il periodo dal 1° luglio 1977 fino al 31 dicembre 1978 (data di soppressione dei due benefici) e l'assegno di maggiorazione a decorrere dal 1° gennaio 1979 (data di istituzione di tale assegno) (a vita).*

*Il relativo ruolo di iscrizione n. 1575161 è stato trasmesso, con elenco del 28 novem-*

bre 1984, n. 50, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Perugia per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 511575-G, intestata al signor Balducci Alviero, residente in Perugia, via Dante Alighieri, n. 8. (4-06581)

RISPOSTA. — *Con determinazione del 12 dicembre 1984 n. 1379684, al signor Alviero Balducci, quale collaterale di Umberto, è stata concessa la pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1978 (primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda) in poi.*

*Con detto provvedimento concessivo si trova attualmente all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

*Si assicura che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento concessivo, il relativo ruolo di iscrizione verrà trasmesso alla competente direzione provinciale del Tesoro di Perugia per l'esecuzione.*

*L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 804756-G intestata al signor Ugolini Ferdinando, residente in Perugia, frazione S. Orfeto. (4-06582)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Ferdinando Ugolini è stata emessa, in data 7 dicembre 1984, determinazione direttoriale n. 1379272.*

*Con il cennato provvedimento, al predetto, è stata concessa in qualità di orfano maggiorenne inabile di Lazzaro Ugolini, la quota-parte della pensione indiretta di guerra al medesimo spettante in concorso con i fratelli Domenico, Tersilio e Leopolda, a decorrere dal 1° ottobre 1980, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione degli articoli 45 e 49 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

*Tali norme, infatti, stabiliscono, tra l'altro, che in mancanza della vedova del militare deceduto, la pensione si divide in parti uguali tra gli orfani e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.*

*Detta determinazione direttoriale è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione la determinazione stessa verrà inviata, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Perugia per la corresponsione degli assegni spettanti.*

*Nel contempo l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune, a far pervenire altra attestazione da cui risulti, in maniera compiuta, la sua posizione tributaria dal 1980 in poi. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili, in stato di disagio economico.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'Amministrazione della pubblica istruzione a depennare dalle graduatorie degli abilitati per il conferimento delle supplenze '84-'85 e '85-'86 i

concorrenti delle province di Udine, Gorizia, Pordenone e Trieste, che avevano superato tutte le prove di discipline giuridiche ed economiche per la classe di concorso XXV di cui al decreto ministeriale 4 settembre 1982, conclusesi il 4 settembre 1984.

Considerato che gli interessati avevano provveduto a notificare alle competenti autorità scolastiche la loro posizione entro il 9 settembre 1984, condizione rilevante questa, secondo le ordinanze ministeriali 16 marzo 1984, 20 aprile 1984 e 23 luglio 1984, per essere inclusi nelle suddette graduatorie e tenendo conto altresì che l'esclusione, non imputabile a loro inadempienze, contrasta con la normativa in vigore e risulta gravemente lesiva dei loro interessi, l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti intenda assumere per rendere loro giustizia con l'urgenza che il caso richiede, reintegrandoli nelle graduatorie e riconoscendo la decorrenza giuridica delle nomine a ruolo a partire dal 9 settembre 1984, attesa la residua possibilità temporale di provvedervi. (4-05799)

**RISPOSTA.** — *Dagli elementi forniti dal sovrintendente scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, non risulta che le prove del concorso relativo alla classe venticinquesima — Discipline giuridiche ed economiche — si siano concluse prima della data di inizio dell'anno scolastico 1984-1985.*

*Risulta, in particolare, che alla data dell'8 settembre 1984 — ultimo giorno utile (tenuto conto che il 9 era domenica) entro il quale gli eventuali abilitati avrebbero potuto chiedere di essere inseriti nelle graduatorie degli aspiranti a supplenze — le operazioni concernenti il concorso in parola erano ancora in corso, tanto che il 18 dello stesso mese di settembre 1984 si è svolta una prova orale suppletiva ed ha avuto inizio la valutazione dei titoli, che si è protratta fino al 20 settembre, come si desume dai verbali dell'apposita commissione esaminatrice. Di conseguenza, il suindicato sovrintendente si è trovato nell'impossibilità, per quanto si riferisce alla classe di concor-*

*so venticinquesima, di approvare in tempo utile la graduatoria di merito e l'elenco degli abilitati.*

*Al riguardo, si fa presente che questo Ministero, ad integrazione e conferma delle istruzioni in precedenza impartite, ha precisato, con circolare telegrafica del 15 novembre 1984, n. 2178, che, ai fini dell'inclusione nelle graduatorie degli aspiranti a supplenze, compilata ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 16 aprile 1984 — con riferimento all'ordinanza telegrafica del 20 aprile 1984 n. 126 — si devono intendere conclusi alla data del 9 settembre 1984 solo quei concorsi per i quali siano state effettuate, a tale data, le prove scritte ed orali di tutti i concorrenti, a prescindere dall'approvazione delle graduatorie di merito.*

*I medesimi criteri dovranno essere applicati, secondo le precisazioni come sopra fornite, anche nei confronti dei docenti aventi titolo all'immissione in ruolo, per effetto del collocamento nelle graduatorie provinciali ad esaurimento compilate a norma della legge del 16 luglio 1984 n. 326.*

*Considerato pertanto, che, nel caso segnalato, non si sono verificati i succitati presupposti, nessun intervento si rende possibile da parte di questo Ministero nel senso auspicato.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra (posizione n. 1620756) intestata a Giuseppe Graziani, nato a Secinaro (L'Aquila) il 18 giugno 1909 ed ivi residente, sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti fin dal 15 luglio 1966 e proposto per la quarta categoria complessiva, a vita. (4-06456)*

**RISPOSTA.** — *A seguito degli accertamenti sanitari effettuati in data 15 luglio 1966 dalla commissione medica per le pensioni di*

guerra di Chieti, venne emesso nei riguardi del signor Giuseppe Graziani il decreto ministeriale del 10 gennaio 1967, n. 2226702, negativo di trattamento pensionistico per l'infermità gastrica in quanto non dipendente da causa di servizio di guerra e per la infermità oculare e la frattura alla gamba sinistra in quanto non constatate, dalle competenti autorità militari e civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra (articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240). Avverso tale provvedimento l'interessato propose ricorso giurisdizionale contraddistinto con il numero 724579.

La Corte dei conti, con decisione del 24 marzo 1972, n. 100064, mentre respinse il gravame per la parte riguardante l'affezione gastrica, per l'infermità oculare e frattura gamba sinistra dispose che l'Amministrazione si pronunciasse in ordine alla loro dipendenza da causa di servizio di guerra, ciò in relazione alla nuova normativa — articolo 89, legge n. 313 del 1968 — intervenuta nelle more del procedimento contenzioso ed in base alla quale la constatazione sanitaria, ai fini della ammissibilità della domanda pensionistica, doveva ritenersi validamente eseguita in qualunque momento nei confronti degli ex prigionieri di guerra.

Dalla documentazione sinora acquisita a seguito della istruttoria esperita, non sono però emersi elementi che possano consentire l'adozione di una pronuncia favorevole per l'interessato. Tuttavia, allo scopo di non escludere alcuna possibilità, è stato chiesto, in data 24 novembre 1984, al Ministero della difesa di effettuare ulteriori approfondite ricerche di atti sanitari riguardanti il servizio militare e lo stato di prigionia del signor Graziani. Nel contempo, è stata sollecitata la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti perché sottoponga l'interessato a visita di aggiornamento.

Si assicura che, appena in possesso dei necessari elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi che ancora oggi ritardano l'assegnazione, da parte dell'Istituto nazionale dipendenti enti locali, dell'assegno vitalizio alla signora Rosa Toscani, dato che la casa di riposo di Codogno, presso la quale si trova la signora Toscani, ha già provveduto da tempo ad inviare la documentazione richiesta. (4-04693)

RISPOSTA. — La signora Rosa Toscani ha lavorato in qualità di infermiera presso l'ex ECA di Codogno (Milano) dal 1° luglio 1962 al 31 luglio 1970.

Il 28 ottobre 1970 l'ente inoltrò al Ministero del tesoro — Direzione generale istituti di previdenza — l'istanza per la concessione di assegno vitalizio, corredata dalla relativa documentazione, successivamente completata secondo la richiesta del medesimo Dicastero.

Il 23 maggio 1984 la Direzione generale dell'INADEL ha richiesto l'elenco degli stipendi percepiti dall'interessata dal settembre 1963 all'agosto 1970, elenco già inoltrato.

Da ultimo l'INADEL, il 17 settembre 1984, ha chiesto di conoscere, alla sede INPS di Milano, se l'interessata abbia avanzato domanda di ricongiunzione del servizio prestato presso la casa di riposo di Codogno ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, in quanto il conferimento dell'assegno vitalizio precluderebbe l'applicazione di quest'ultima normativa.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

la Società concessioni e costruzioni autostrade, del gruppo Italstat, ha recentemente acquistato la propria sede di via Bergamini, a Roma, per la considerevole somma di 26 miliardi;

detta società non era mossa da alcuna impellente motivazione, considerato che gli

edifici della vecchia sede sono rimasti inutilizzati —

se è a conoscenza del fatto che appena qualche settimana prima dell'acquisto degli immobili di via Bergamini lo stesso complesso edilizio era posto in vendita a 15 miliardi;

a chi la somma di 26 miliardi sia stata effettivamente pagata. (4-06172)

*RISPOSTA. — L'ampliamento di attività della società per azioni Autostrade, disposta dalle leggi 24 luglio 1961, n. 729, e 28 marzo 1968, n. 385, aveva determinato un notevole aumento dell'organico della direzione generale, che conseguentemente veniva via via collocato, oltre che negli immobili di via Nibby 10 e di via Guattani, 13, in diversi singoli appartamenti in locazione, per quanto possibile vicini ai due edifici principali. Tale sistemazione comunque non poteva non risultare precaria e di carattere provvisorio in considerazione dei molteplici ed ovvi inconvenienti scaturenti dall'eccessiva dispersione del personale dipendente.*

*È stato individuato quindi, al termine di una lunga ricerca sul mercato, l'immobile di via Bergamini, 50, che soddisfaceva tutte le esigenze aziendali presentando dimensioni adeguate per contenere tutto il personale di Roma della direzione generale; caratteristiche tecniche in linea con le esigenze dell'ufficio moderno; nonché una localizzazione non eccessivamente distante dagli uffici preesistenti.*

*Agli inizi del 1981 si avviavano i primi contatti con la società proprietaria del predetto immobile e, nel corso delle trattative, veniva richiesta e rilasciata in data 10 giugno 1981, una perizia giurata nella quale il valore dell'immobile veniva stimato in lire 23.600 milioni con una fascia accettabile di oscillazione del 5 per cento in più o in meno.*

*In data 16 luglio 1981 veniva stipulato il contratto di compravendita con la venditrice società ERGADOMUS II, pattuendo il relativo prezzo in lire 22.970 milioni.*

*Infine per quanto concerne gli immobili di Via Guattani, 13 e di via Nibby, 10, si precisa che il primo è stato alienato ed il*

*secondo è stato dato in locazione a società del gruppo IRI-Italstat.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

*SULLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quando sarà emanata la circolare ministeriale a proposito dell'attività sportiva scolastica per l'anno 1984-1985 e quale ne sarà il contenuto innovativo, rispetto agli anni precedenti, in maniera da accogliere, almeno parzialmente, le istanze provenienti dal Comitato olimpico nazionale italiano, che sono state oggetto di autorevoli dichiarazioni in occasione della manifestazione solenne dei Giochi della Gioventù, che tanta favorevole eco ha lasciato nei nostri giovani.*

*La circolare è urgente, anche perché qualche provveditore agli studi, in sua mancanza, ha disposto che non siano concesse autorizzazioni di alcun genere ai professori di educazione fisica e sportiva, al fine di iniziare l'attività extracurricolare, disponendo altresì che l'inizio della retribuzione delle sei ore settimanali per gli insegnanti, impegnati nella preparazione degli alunni ai Giochi della gioventù o campionati studenteschi, scatterà soltanto dal giorno di arrivo, presso le scuole, della circolare ministeriale. (4-06170)*

*RISPOSTA. — La questione può ritenersi superata in quanto questo Ministero in data 19 ottobre 1984 ha provveduto all'emanazione dell'annuale circolare sulla attività sportiva scolastica. In essa hanno trovato riscontro sia le istanze provenienti dal Comitato olimpico nazionale, naturalmente ove compatibili con l'interesse scolastico, sia le modifiche suggerite dalle esperienze degli anni passati.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO, GORLA, CALAMIDA E RONCHI. — Ai Ministri dell'industria, commer-

*cio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 1984 la società «Piaggio» con sede in Genova ha messo in cassa integrazione guadagni, a zero ore, circa 3.160 lavoratori degli stabilimenti di Pisa e Pontedera, per un periodo di tempo indeterminato e senza prevedere alcun rientro;

da tale data ad oggi si sono avute centinaia di dimissioni, incentivate dall'azienda che ha ridotto i propri dipendenti passando dai 12.000 lavoratori occupati nel 1980 nei due stabilimenti di Pisa e Pontedera, ai circa 9.000 dipendenti agli inizi del 1984, di cui solo 5.000 sono effettivamente presenti nei due stabilimenti;

le difficoltà di mercato addotte dalla società «Piaggio» sono tutt'altro che certe e documentate, mentre la medesima società ha richiesto la dichiarazione dello stato di crisi per tutto il settore di produzione dei veicoli a due ruote, ed ha altresì richiesto finanziamenti pubblici, sotto varie voci, per complessivi 144 miliardi —:

se non ritengano inammissibile che cospicui finanziamenti pubblici vengano utilizzati per licenziare di fatto migliaia di lavoratori e quali iniziative intendano intraprendere per salvaguardare i livelli occupazionali in detta azienda al mese di maggio 1984, precedentemente al ricorso alla cassa integrazione;

quali garanzie sul piano occupazionale intenda chiedere il Governo alla società «Piaggio» a fronte dell'erogazione di cospicui finanziamenti pubblici;

se non ritenga di dove invitare le parti sociali a sottoscrivere un accordo che utilizzi, in alternativa, i contratti di solidarietà, la cassa integrazione guadagni a rotazione, la riduzione dell'orario di lavoro;

quali programmi intendano adottare per il rilascio del settore dei veicoli di trasporto a due ruote. (4-04859)

RISPOSTA. — Si fa richiamo alle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato senatore Sisinio Zito sulla situazione della società

*Piaggio nei giorni 24/25 luglio 1984 (bollettino Giunte e Commissioni nn. 222/223), nonché all'audizione del 21 novembre 1984 (bollettino Giunte e Commissioni n. 282) presso la XII Commissione industria della Camera dei deputati, in risposta ad altre interrogazioni concernenti lo stesso argomento.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché in occasione della consegna della medaglia d'oro di benemerito della cultura concessa con decreto del Presidente della Repubblica al professor Guido Ratti di Piacenza, sia rimasto assente ingiustificato il provveditore agli studi di quella città, nonostante che l'insignito fosse il primo laico responsabile di scuole private in Italia ad ottenere l'ambito riconoscimento. (4-06475)

RISPOSTA. — *In ordine al caso segnalato, il provveditore agli studi di Piacenza ha, anzitutto, precisato che il diploma di medaglia d'oro per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte — conferito al professor Guido Ratti — è stato da lui direttamente consegnato all'interessato, nei locali di quell'ufficio scolastico provinciale, in data 26 settembre 1984.*

*Lo stesso provveditore ha, inoltre, fatto presente che non ritenne, invece, di poter intervenire alla riunione conviviale, tenuta per la circostanza, in un albergo cittadino, il successivo 20 ottobre 1984, in quanto in quel particolare periodo improrogabili impegni richiedevano la sua costante presenza in ufficio.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in riferimento alla notizia data dal periodico pugliese *Il Cittadino* («Aria di as-

sunzioni alla RAI pugliese. A distanza di qualche anno dalla infornata che interessò comunisti e socialisti sta per scattare un secondo round: si tratta di assunzioni che interesserebbero questa volta solo i socialisti. Non si sa con esattezza come si opererà ma per quello che si dice in giro le assunzioni interessano alcuni amici degli amici del PSI pugliese») —

le azioni che intende svolgere per evitare l'ennesima lottizzazione clientelare e partitica alla RAI-TV di Puglia. (4-05484)

**RISPOSTA.** — *I problemi riguardanti le assunzioni, i trasferimenti, le promozioni, i rapporti della RAI con il proprio personale esulano dalla competenza governativa.*

*Si tratta, infatti, di materia attribuita in modo esclusivo, dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103 al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di acquisire elementi di valutazione in merito a quanto riferito dall'interrogante non si è mancato di interessare la società RAI la quale ha smentito che, al momento, siano previste assunzioni presso la sede regionale pugliese.*

*La medesima concessionaria ha, inoltre, comunicato che dovrebbe prossimamente svolgersi una selezione, con modalità ancora da definire, per il reperimento di un tecnico da destinare ad un centro trasmittente della regione stessa.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**TEMPESTINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che sulla base della nota del 25 gennaio 1984 del Ministro di grazia e giustizia prot. 75/23, diretta al signor prefetto di Benevento e al Ministero dell'interno con cui, riguardo al nuovo carcere della città di Benevento sito in località Capodimonte, veni-

va ribadita la natura di esso «normale casa circondariale e non di Istituto di massima sicurezza», tanto in conformità dell'originario progetto di realizzazione e destinazione —

se, in considerazione della ormai prossima utilizzazione di tale istituto di pena, non intenda riconfermare le caratteristiche di ordinario carcere giudiziario al servizio del tribunale di Benevento, conferendo ufficialità e definitività all'orientamento espresso con la nota di cui sopra, e allontanando, così, la preoccupazione che il nuovo carcere costruito con i criteri propri degli istituti di massima sicurezza, possa essere destinato a detenuti particolarmente pericolosi, o peggio possa, in questo quadro, servire come pertinenza per il decongestionamento dell'affollato carcere napoletano di Poggioreale, con tutti i gravi rischi che da tanto deriverebbero per Benevento e la sua provincia, ancora marginalmente toccati dal fenomeno camorristico;

se è a conoscenza del fatto che con la sopracitata nota del Ministero di grazia e giustizia del 25 gennaio 1984, circa le sorti della vecchia casa circondariale di Benevento, posta in una zona centralissima della città, si sono assunti precisi impegni affermando che essa «per la vetustà non risponde assolutamente alle esigenze penitenziarie. In ordine alla sorte del vecchio istituto esso potrà, a suo tempo, essere riattribuito al demanio per essere poi ceduto al comune»;

se, a tale ultimo riguardo, è stato informato dei lavori di ristrutturazione e sistemazione che hanno interessato, proprio recentemente, il vecchio carcere detto «San Felice», concretatisi in un intervento di adeguamento apertamente in contraddizione con la palesata volontà di smantellare in tempi molto brevi tale fatiscente struttura;

se non intenda, pertanto, ribadire in proposito il chiaro intento del Governo di restituire questo antico ex convento, trasformato in carcere ormai insicuro e tra poco inutile, agli scopi sociali più opportuni che per esso potranno individuarsi,

escludendo così, fin da ora, la funesta possibilità che Benevento possa trasformarsi in una vera e propria cittadella carceraria. (4-06612)

**RISPOSTA.** — *Il nuovo carcere di Benevento, la cui consegna è prevista in tempi brevi essendo i relativi lavori di costruzione ormai in corso di ultimazione, sarà destinato a normale casa circondariale, con sezione di semilibertà, e non ad istituto di massima sicurezza.*

*Per quanto riguarda il carcere di San Felice, assolutamente inadeguato, per la sua vetustà, alle moderne esigenze penitenziarie, questa Amministrazione ribadisce, anche nell'occasione, la volontà di dismettere il vecchio istituto e di restituire il relativo fabbricato al demanio, per essere poi ceduto al comune di Benevento.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**TOMA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Santese Salvatore di Lizzanello (Lecce). La pratica ha posizione n. 123393. (4-06112)

**RISPOSTA.** — *Al signor Salvatore Santese, posizione n. 1263593 (e non 123393) venne negato, con decreto ministeriale del 28 ottobre 1970, n. 2442570, diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità lievi note di lomboartrose.*

*Avverso tale provvedimento, l'interessato produsse ricorso giurisdizionale n. 820725 alla Corte dei conti alla quale, con elenco del 2 febbraio 1976 n. 4281, questa Amministrazione inviò il relativo fascicolo degli atti per la trattazione di detto ricorso.*

*Si assicura l'interrogante che, appena la predetta magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine al surriferito gravame n. 820725, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione di vecchiaia alla signora Bertolani Lilla nata il 13 maggio 1915 residente in Germania, la cui pratica si trova presso la sede INPS di Carrara. (4-06687)

**RISPOSTA.** — *La pensione di vecchiaia della signora Lilla Bertolani viene attualmente liquidata dall'INPS in forma provvisoria poiché l'ente assicuratore tedesco non ha ancora inviato all'istituto le proprie determinazioni.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di vecchiaia del signor Savignano Gaetano nato l'8 maggio 1910, attualmente domiciliato in Germania, la cui domanda fu inoltrata il 5 novembre 1982 alla sede INPS di Napoli. (4-06690)

**RISPOSTA.** — *Per quanto riguarda la pensione di vecchiaia del signor Gaetano Savignano, l'INPS ha comunicato di avere inviato all'ente assicuratore tedesco, l'apposito formulario concernente la liquidazione provvisoria della pensione nel mese di marzo 1984 (perché la documentazione fatta pervenire dalla Germania era priva del prospetto contributivo) e di essere, pertanto, in attesa di acquisire gli elementi relativi alla liquidazione tedesca per poter pagare la pensione definitiva all'interessato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

**TRINGALI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono all'INPS di riliqui-

dare la pensione n. 3602766, categoria IO, decorrenza 1° maggio 1967, intestata a Primavera Santo, nato ad Acireale il 6 marzo 1917, su richiesta del 16 marzo 1982, portante il n. 8310285.

Con la richiesta di cui sopra il signor Primavera Santo ha chiesto all'INPS di volerli pagare la scala mobile — sulla pensione in godimento — in quanto la stessa, pur dovuta, mai gli è stata liquidata nel presupposto, errato che, la richiesta indennità fosse pagata dal Ministero del tesoro sulla pensione di guerra, certificato di iscrizione n. 5937331, di cui gode il richiedente. (4-06240)

*RISPOSTA.* — *L'INPS ha assicurato che la ricostituzione della pensione concernente il signor Santo Primavera sarà effettuata dalla sede provinciale di Catania entro il mese di marzo 1985 e che contestualmente saranno erogati all'interessato anche gli arretrati relativi alla indennità di contingenza.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

*VALENSISE.* — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia compatibile con la crisi delle strutture carcerarie la sottoutilizzazione delle carceri mandamentali di Cinquefrondi e Cittanova (Reggio Calabria), essendo il carcere di Cinquefrondi sottoposto ad interminabili restauri da circa cinque anni, mentre i restauri sono compiuti nel carcere di Cittanova, ma non collaudati, pur avendo i due stabilimenti il personale di custodia necessario;

quando le due carceri riprenderanno la piena utilizzazione con sollievo della situazione carceraria della zona e del lavoro dei magistrati e degli avvocati. (4-05378)

*RISPOSTA.* — *La casa circondariale di Cittanova, che ha una capienza di 35 detenuti, ridotta attualmente a 15, ospita allo stato*

*soltanto detenuti ammessi al regime di semilibertà, in quanto le sue strutture non consentono che vi siano ristretti anche detenuti comuni.*

*Il competente provveditorato alle opere pubbliche di Reggio Calabria è stato per altro interessato a provvedere ad una completa ristrutturazione dell'edificio; al riguardo, si fa rilevare che a cura dello stesso organo tecnico sono stati già eseguiti lavori di ripristino all'intero piano terra.*

*Per quanto attiene alla casa circondariale di Cinquefrondi, avente una capienza di 30 detenuti, anch'essa ospita attualmente, per inidoneità delle sue strutture, esclusivamente detenuti semi-liberi.*

*Questa Amministrazione ha già adottato le necessarie iniziative per ovviare, nel più breve tempo possibile, alle carenze segnalate nell'istituto.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

*ZAVETTIERI.* — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da parte dei consiglieri di minoranza del comune di Gasperina (Catanzaro), Mario Innocenzo Iannelli, Gregorio Scoliero, Mario Bruzzese e Francesco Paparo, è stato presentato in data 10 febbraio 1983 al procuratore della Repubblica di Catanzaro un esposto dettagliato su fenomeni dell'abusivismo edilizio favorito dall'amministrazione comunale di Gasperina;

il piano di fabbricazione varato nel 1975, approvato a suo tempo all'unanimità dal consiglio comunale e dichiarato immediatamente esecutivo, non sarebbe stato mai inoltrato alle competenti autorità per l'approvazione;

l'intero rione «Variante» presenta segni profondi di dissesto urbanistico in quanto le costruzioni non rispettano le norme ed i vincoli del piano;

risultano lottizzazioni di terreni siti in località «Vasia» sulle quali il consiglio co-

munale non è stato mai chiamato a deliberare né a sottoscrivere le relative convenzioni con i soggetti interessati;

esistono altri casi documentati di gravi inadempienze urbanistiche e amministrative, ed interessi di amministratori nell'esercizio delle loro funzioni —

se sia a conoscenza che:

la procura di Catanzaro abbia aperto inchiesta formale sui fatti denunciati affidando la prima fase dell'indagine alla caserma dei carabinieri di Gasperina nella persona del maresciallo Vittorio Barletta, raggiunto da provvedimento di trasferimento a seguito di polemiche pubbliche insorte con i partiti della sinistra;

l'inchiesta sarebbe stata affidata di recente alla pretura di Chiaravalle non competente per territorio, non si capisce bene per quali motivi e sulla base di quali criteri;

l'opinione pubblica risulta profondamente turbata per i fatti denunciati, per i ritardi e le incertezze nell'espletamento delle indagini, per le procedure adottate.

Per sapere quali iniziative il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, intenda assumere per fugare i dubbi ingenerati in ordine alla correttezza delle procedure, imprimere un'accelerazione alle indagini e pervenire alla rapida conclusione delle stesse perseguendo l'illegalità, l'abuso e ristabilendo fiducia nelle istituzioni e certezza di diritto. (4-02174)

**RISPOSTA.** — *In merito ai fatti oggetto della interrogazione la procura della Repubblica di Catanzaro ha riferito quanto segue: «il fascicolo relativo all'esposto presentato da Francesco Paparo contro l'amministrazione comunale di Gasperina, inviato alla pretura di Chiaravalle Centrale (Catanzaro) per competenza in data 23 maggio 1983, è stato da quell'ufficio trasmesso a questa procura ravvisandosi nei fatti reati di competenza superiore».*

*«Quest'ufficio, in data 19 maggio 1984, ha instaurato procedimento penale, iscritto al n. 1201/84 RGPM-A, a carico di Gregorio Macrina più dieci quale sindaco e consiglieri comunali nel comune di Gasperina per i reati di interessi privati in atti di ufficio, abuso di atti d'ufficio, crollo colposo di un muro e di parte di un fabbricato, frode in pubbliche forniture, truffa nonché di contravvenzioni edilizie previste dalle leggi 28 gennaio 1977, n. 10 e 2 febbraio 1974, n. 64.*

*«Il provvedimento penale è stato trasmesso, in data 24 maggio 1984, al locale ufficio istruzioni per l'istruttoria formale e trovasi tuttora pendente presso quell'ufficio».*

*Questo Ministero seguirà con attenzione il corso della vicenda giudiziaria e non mancherà di vigilare, tramite il procuratore generale presso la corte di appello di Catanzaro, in ordine alla correttezza delle procedure.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**ZOPPETTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano le difficoltà burocratiche-amministrative che sono di intralcio alla soluzione della domanda di pensione di guerra presentata dalla signora Genova Formica, nata e residente a Gizzeria (Catanzaro), il 28 novembre 1914.

L'interessata è stata sottoposta a visita medica nel 1983 presso la Commissione medica pensioni di guerra di Catanzaro allo scopo di accertare se sia inabile a proficuo lavoro, ed è stata richiesta tramite il comune di Gizzeria, la certificazione relativa all'ammontare del reddito per gli anni 1975-1982.

L'interessata, dopo aver compiuto gli adempimenti richiesti, non ha ricevuto più alcuna nota che facesse sperare in una soluzione in tempi ragionevoli e positivi la sua pratica. (4-04127)

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione di guerra indiretta n. 826434/1 relativa alla si-*

gnora Genoveffa Formica, orfana di Alessandro, è stata definita con la determinazione del 12 settembre 1984, n. 1373892. Con tale determinazione all'interessata è stata concessa la pensione di guerra tabella G, con assegno di maggiorazione, a decorrere dal 29 novembre 1979, giorno successivo alla data di compimento del sessantacinquesimo anno di età, a vita.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 1385717 è stato trasmesso, con elenco del 5 dicem-

bre 1984, n. 35, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.